SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

293° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali (*)
2ª - Giustizia . . . . . *Pag.* 8
3ª - Affari esteri . . . . . » 15
4ª - Difesa . . . . . » 19
5ª - Bilancio . . . . . » 23
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 33
7ª - Istruzione . . . . . » 40
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 43
9ª - Agricoltura . . . . . » 48
10ª - Industria . . . . . » 51
11ª - Lavoro . . . . . » 55
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 58

Commissioni riunite

4ª (Difesa) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . *Pag.* 4

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti . . . . . *Pag.* 63

Giunte

Elezioni . . . . . *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 65
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 65
7ª - Istruzione - Pareri . . . . . » 65
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 66

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 68

(*) *Il riassunto dei lavori della 1ª Commissione (Affari costituzionali), seduta antimeridiana e notturna, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 293° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 30 gennaio 1985.*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 47, contro il senatore Petrilli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 646, 61, nn. 7, 9 e 11, e 112, n. 1, del codice penale (appropriazione indebita, aggravata), nonchè per il reato di cui agli articoli 40, secondo comma, 81, capoverso, e 110 del codice penale, all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni e illegale ripartizione di utili) e all'articolo 61, nn. 2 e 7, del codice penale.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Ruffino, Rastrelli, Gallo, Russo, Carollo, Sega, Covi, Mascagni, Salvato, Di Lembo, Castelli, Flamigni.

La Giunta delibera all'unanimità di acquisire la decisione emessa dalla Corte di cassazione in ordine alla validità degli atti processuali sinora compiuti e posti a fondamento della domanda di autorizzazione a procedere.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONI 4ª e 8ª RIUNITE

(4ª - Difesa)
(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne PARRINO

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Tassone ed il sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri » (854), d'iniziativa del deputato Botta, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Le Commissioni riprendono la trattazione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 23 gennaio scorso.

Dopo che il presidente Parrino ha riassunto l'*iter* del provvedimento nelle due sedute precedenti, prende la parole il senatore Saporito (relatore per la 4ª Commissione) il quale riformula l'ordine del giorno numero 0/854/1/CR 4-8 (presentato nella seduta scorsa) che viene quindi presentato nel seguente nuovo testo:

« Le Commissioni riunite 4ª e 8ª del Senato,

in relazione ai contenuti dell'articolo 2, secondo comma, del disegno di legge n. 854 concernente " programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri ", valutata la straordinarietà del predetto programma e la necessità di rapidità di esecuzione e di uniformità degli edifici da approntare, rilevata l'esigenza di un indirizzo unitario per quanto attiene alla progettazione ed alla esecuzione del programma,

invitano il Governo:

a tener conto nell'attuazione del programma stesso di tale esigenza al fine anche di valorizzare le imprenditorialità più qualificate operanti nel settore ».

(0/854/1/CR 4-8)

SAPORITO, SPANO Roberto, PARRINO, LOTTI, BASTIANINI, CARTIA, FIORI

Il relatore Saporito fa quindi presente che sul punto più controverso del disegno di legge (secondo comma dell'articolo 2) i Gruppi parlamentari hanno raggiunto una intesa sul valore interpretativo da dare alla predetta disposizione legislativa; tale intesa risulta ora ribadita dalla presentazione dell'ordine del giorno nella nuova stesura e pertanto non dovrebbero sorgere ulteriori perplessità.

Interviene quindi il ministro Nicolazzi che dichiara innanzitutto che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge, con il quale in effetti possono risolversi problemi che altrimenti sarebbe stato difficile avviare a soluzione con i normali stanziamenti finanziari disponibili. Quanto all'ordine del giorno, fa presente che esso non può certo considerarsi vincolante per gli organi preposti al controllo della corretta attuazione della legge e sottolinea come la disposizione del secondo comma dell'articolo 2 rimanga comunque una norma imprecisa e mal formulata.

Ma oltre a tale rilievo, il Ministro dei lavori pubblici fa presente che è tutto l'articolo 2 del disegno di legge che si presta ad una non chiara leggibilità e può ingenerare non poche perplessità, soprattutto laddove (terzo comma) si prevede che la progettazione delle opere debba essere disposta

d'intesa e su indicazione del Comando generale dell'Arma e che all'affidamento dei lavori provvede il Provveditorato alle opere pubbliche sentito il Comando di legione dei carabinieri competente per territorio.

Riprendendo la parola, il relatore Saporito fa presente che le perplessità manifestate dal ministro Nicolazzi non dovrebbero aver luogo giacchè sarà il Governo, nella sua unitarietà e nell'ambito della sua funzione di indirizzo e di coordinamento politico tra le varie pubbliche amministrazioni, a dare adeguate direttive per evitare eventuali discrasie nella attuazione della normativa.

Il senatore Roberto Spano (presidente della 8ª Commissione), correlatore sul disegno di legge, sottolinea quindi come sia ormai emerso un orientamento favorevole ad una approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; fa poi rilevare che si tratta di un disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento all'unanimità e con il parere favorevole del Governo; sarebbe stato quindi più opportuno che il Governo avesse manifestato le sue riserve in sede di prima lettura del provvedimento, proprio per evitare la redazione di un testo che effettivamente, in alcune sue parti, risulta mal redatto e tecnicamente poco intelligibile. Afferma quindi che con l'ordine del giorno di cui è co-firmatario si è cercato di fare chiarezza, per quanto possibile, proprio sul punto più controverso, che rimane il secondo comma dell'articolo 2. Conclude quindi dichiarando che voterà a favore del disegno di legge.

Il senatore Lotti, preannunciato anch'egli il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea tuttavia che il testo in esame non è esente da censure per ciò che concerne la sua formulazione, quanto meno impropria. L'ordine del giorno di cui è co-firmatario si propone appunto lo scopo di agevolare una corretta interpretazione di una norma mal scritta ma sicuramente conforme alla *ratio* ed alla volontà legislativa espressa dall'altro ramo del Parlamento. Quanto, infine alle ulteriori perplessità del Ministro dei lavori pubblici sul terzo comma dell'articolo 2, ritiene che probabilmente il testo in esame è andato ben oltre alla reale intenzione dell'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Nicolazzi precisa che il problema da lui sollevato non si risolve tanto in una questione di rapporti tra diversi organi dello Stato o tra diverse pubbliche amministrazioni, ma investe eventuali possibili rilievi da parte degli organi preposti al controllo sulla attuazione della legge.

Interviene nuovamente il senatore Lotti che fa osservare come in effetti l'intero articolo 2 risulti infelicemente formulato; auspica comunque che i rapporti tra l'Arma dei carabinieri e il Ministero dei lavori pubblici si svolgano con la massima correttezza onde assicurare una attuazione normativa conforme allo spirito della legge e soprattutto equilibrata.

Richiama poi l'attenzione delle Commissioni sul contenuto dell'articolo 5 (anche esso per la verità discutibile) ed invita il Governo a farsi carico delle necessità peculiari dei comuni utilizzando lo strumento offerto dal predetto articolo 5.

Il senatore Bastianini preannuncia il suo voto favorevole nella convinzione della importanza di un ammodernamento delle sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri e dichiara altresì di approvare, per senso di responsabilità ma senza grande entusiasmo, le disposizioni di carattere procedurale in merito alle quali ritiene fondate, anche se tardive, le osservazioni del ministro Nicolazzi.

Rileva infine che l'ordine del giorno contribuisce a dissipare interpretazioni ambigue che avrebbero potuto portare a scelte obbligate ai fini dell'affidamento della concessione.

Il senatore Maurizio Pagani dichiara, a nome del suo Gruppo, di aderire allo spirito ed alle finalità del disegno di legge, manifestando peraltro perplessità sugli aspetti procedurali, una questione questa che si inserisce nel contesto più ampio della farraginosità delle procedure in materia di opere pubbliche nonchè della proliferazione di norme di carattere particolare.

Il senatore Fiori esprime il suo consenso alla sostanza del provvedimento, che consente di potenziare le strutture logistiche dell'Arma dei carabinieri, mentre si associa

alle riserve espresse quanto alle norme di carattere procedurale, affermando inoltre che occorrerebbe interrogarsi sulla funzionalità dei rapporti tra le due Camere che talvolta rischiano di essere caratterizzati da forme di sostanziale unicameralismo.

Il senatore Buffoni si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, rilevando che, una volta operata la scelta politica di privilegiare i motivi di urgenza, è inutile ora recriminare su singoli aspetti in merito ai quali anche egli potrebbe esprimere perplessità.

Il senatore Padula rileva che, fin dall'inizio dell'*iter* del disegno di legge, è sembrata prevalente l'esigenza di approvarlo rapidamente, corrispondendo così alle sollecitazioni dell'Arma dei carabinieri. Osserva quindi che nella concreta gestione del provvedimento potranno essere risolti i dubbi insorti in merito all'articolo 2 il quale peraltro presenta un aspetto estremamente delicato allorchè prevede, al secondo comma, la possibilità di deroga alle norme vigenti.

In merito poi al terzo comma dello stesso articolo il senatore Padula osserva che sarebbe estremamente inopportuno centralizzare la progettazione degli interventi presso il Ministero dei lavori pubblici, giacchè in questo modo si rischiano forti ritardi. Conclude quindi preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Cartia, ritenendo che l'ordine del giorno consenta di superare i dubbi interpretativi riguardanti l'articolo 2, dichiara di ritirare l'emendamento presentato nella scorsa seduta e preannuncia quindi il suo voto favorevole.

Il senatore Finestra, sottolineato il grande contributo dell'Arma dei carabinieri nella lotta al terrorismo e alla criminalità comune, pone l'accento sulla urgenza di un potenziamento delle strutture logistiche anche ai fini di una maggiore funzionalità e preannuncia quindi il suo voto favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Il senatore Maurizio Pagani presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite 4ª e 8ª del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 854;

in relazione alle attribuzioni previste dall'articolo 2 per l'Arma dei carabinieri nella fase esecutiva del programma di costruzione, al fine di evitare che si verifichino conflitti di competenza fra i vari organi dello Stato che potrebbero determinare ritardi nella realizzazione,

invitano il Governo:

a tener conto che le predette incombenze debbano essere riferite a contributi e competenze di carattere funzionale e tipologico relative alle esigenze operative dell'Arma, così come richiamato al comma primo dello stesso articolo 2 e non già a competenze proprie del Ministero dei lavori pubblici e dei suoi organi decentrati.

(0/854/2/CR 4-8) PAGANI Maurizio

Il relatore Saporito dichiara di non poter condividere tale ordine del giorno e fa presente che non esiste un problema di conflitto tra diverse Amministrazioni pubbliche dello Stato; l'ordine del giorno inoltre è inopportuno in quanto sarebbe lesivo della stessa autorità del Governo e dei suoi poteri di indirizzo e di controllo degli organi da esso dipendenti. Prega quindi il senatore Pagani Maurizio di ritirarlo.

Il senatore Lotti, condividendo i rilievi del senatore Saporito, afferma che le preoccupazioni del senatore Pagani non dovrebbero aver luogo giacchè la soluzione del problema non può che ritrovarsi nell'attuale assetto delle competenze istituzionali. L'ordine del giorno inoltre suonerebbe come un implicito riconoscimento di inerzia e di superficialità del legislatore che, ove ritenesse fondato il problema, dovrebbe più correttamente e razionalmente procedere ad una modifica del testo in discussione.

Anche il senatore Spano dichiara di non poter condividere l'ordine del giorno del senatore Maurizio Pagani; alle osservazioni critiche già espresse, aggiunge che il testo del terzo comma dell'articolo 2 non può essere suscettibile di interpretazione diversa

da quella risultante dalla sua dizione letterale; richiama quindi il contenuto della predetta disposizione che distingue chiaramente la fase della progettazione, disposta dal Ministero dei lavori pubblici d'intesa e su indicazione dell'Arma, da quella dell'affidamento dei lavori da parte del Provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio (che deve limitarsi a « sentire » il Comando Legione dei carabinieri). Conclude poi invitando anch'egli il presentatore a ritirare l'ordine del giorno.

Dopo che il senatore Fiori ha affermato di far proprie le considerazioni del senatore Spano, il ministro Nicolazzi fa presente di condividere lo spirito dell'ordine del giorno del senatore Maurizio Pagani che si prefigge lo scopo di recare una interpretazione più conforme alla *ratio* della normativa. Ribadisce quindi che il vero problema è quello della fase attuativa della legge per ciò che concerne gli organi preposti al suo controllo e conclude sottolineando comunque la opportunità che, in relazione al terzo comma dell'articolo 2, le competenze dell'Arma dei carabinieri vengano esattamente individuate e comunque rimangano nei limiti di quelle istituzionalmente delegate.

Il senatore Fontanari concorda con le osservazioni del senatore Spano ma dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Padula ed invita il Ministro dei lavori pubblici a tener conto delle esigenze locali.

Il relatore Saporito afferma quindi che, ove in sede di attuazione dovessero sorgere problemi interpretativi, sarà sempre in facoltà del Parlamento di valutare l'opportunità di norme di interpretazione autentica.

Il senatore Maurizio Pagani dichiara quindi di ritirare il suo ordine del giorno sottolineando nel contempo che il dibattito su tale documento ha dimostrato di per sè che il problema che egli intendeva affrontare non è certo privo di fondamento.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno dei senatori Saporito ed altri (0/854/1/CR 4ª-8ª): esso viene accolto dal Governo e successivamente approvato all'unanimità dalle Commissioni, avendo il primo firmatario insistito per la votazione.

Si passa poi all'esame ed alla votazione degli articoli.

Approvato l'articolo 1, viene successivamente approvato l'articolo 2, con un annuncio di astensione da parte del senatore Fiori. Vengono quindi posti separatamente ai voti ed approvati i successivi articoli da 3 a 6.

Risulta infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 17,25.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, il ministro del commercio con l'estero Capria, nonchè il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 10.

Il presidente Vassalli, in apertura di seduta, dà notizia di un incontro avuto da parte di alcuni membri della Commissione con i rappresentanti dell'Associazione italiana dei giovani avvocati (AIGA).

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari » (975), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 16 gennaio.

Il presidente Vassalli, data notizia delle sollecitazioni che sono continuate a pervenire per la rapida approvazione del disegno di legge, e cui talvolta ha ritenuto di dover rispondere richiamando ad un maggiore rispetto per il Parlamento, informa che è stato emesso anche il parere (favorevole con osservazioni) della 1ª Commissione (affari costituzionali) che si aggiunge a quello già pervenuto da parte della 6ª Commissione (finanze e tesoro).

Ha quindi la parola il senatore Di Lembo per integrare la relazione svolta il 16 gennaio.

Riguardo al parere della Commissione affari costituzionali, che suggerisce di introdurre la trascrizione degli atti unilaterali d'obbligo in materia urbanistica, egli osserva che tale adempimento è già imposto dall'articolo 7 della legge n. 10 del 1977, onde il suo inserimento nel codice civile, che pure sarebbe utile a fini di chiarezza, non si manifesta opportuno perchè ritarderebbe l'approvazione del disegno di legge.

Passa quindi ad illustrare le innovazioni prodotte dai singoli articoli del disegno di legge sul sistema attuale.

All'articolo 1 si prevede, modificando l'articolo 2659 del codice civile, che la nota di trascrizione non dovrà più contenere la residenza o il domicilio delle parti, ma il numero di codice fiscale e l'indicazione del loro regime patrimoniale se coniugate e, trattandosi di persone giuridiche, i dati relativi a queste ultime. Osserva il relatore che, a parte l'incongruenza di prevedere una doppia pubblicità del regime patrimoniale tra i coniugi — che risulta anche dagli atti dello stato civile — e la superfluità di tale previsione per la parte alienante, le maggiori perplessità riguardano le società semplici e le associazioni non riconosciute, di cui si richede l'indicazione delle persone che le rappresentano secondo l'atto costitutivo, in quanto tale atto può non essere in forma scritta o non contenere tale indicazione. Osserva inoltre che i dati catastali, cui fa riferimento il numero 4 dell'articolo 1, se mancanti per non essere stato censito l'immobile, non impediscono già ora, alla luce della giurisprudenza, la trascrizione: ciò dovrà essere previsto anche dalle istruzioni che saranno date con decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 16 del disegno di legge.

L'articolo 3 innova prevedendo opportunamente che, anzichè trascrivere nel registro particolare il contenuto della nota, con possibili conseguenti errori di copiatura, il

conservatore si limiterà ad inserire le note in una raccolta numerata progressivamente.

L'articolo 4 elimina il divieto contenuto nell'articolo 2673 secondo comma del codice civile, di prendere copia delle trascrizioni, iscrizioni e annotazioni, che era giustificato soltanto nell'antico regime retributivo a carattere privatistico dei conservatori basato sulle singole prestazioni, ed ormai abolito da tempo.

Illustrati gli articoli 5 (che chiarisce alcuni dubbi manifestatisi in giurisprudenza e in dottrina sull'interpretazione dell'articolo 2674 del codice civile circa i casi di rifiuto degli atti) e 6 (che estende a tali casi il procedimento di reclamo previsto dall'articolo 745 del codice di procedura civile per il rifiuto di atti dei cancellieri e dei depositari di pubblici registri), il relatore fa osservare come con l'articolo 7 si introduca il sistema della registrazione con riserva, o prenotazione, già conosciuto nel sistema di pubblicità tavolare delle province ex austriache, il quale consente che nei casi di dubbio sulla trascrivibilità di un atto la parte non subisca pregiudizio per il decorso del tempo necessario a dirimere la controversia.

Si sofferma poi sull'articolo 9 che, come anche l'articolo 4, fa riferimento, per gli orari di apertura al pubblico, alla legge anzichè ai regolamenti. È questa una scelta non di ora ma che risale all'articolo 5 della legge n. 545 del 1971, ed è una norma che garantisce alle parti una maggiore certezza.

L'articolo 10 prevede l'indicazione nel registro generale di un numero di presentazione, risolvendo così un contrasto dottrinale e giurisprudenziale sul momento a cui far risalire gli effetti della pubblicità, contrasto che fino ad ora sembrava doversi risolvere sulla base del momento dell'accettazione, mancando l'istituto della prenotazione.

Dopo aver illustrato l'articolo 11, che riduce il numero dei registri particolari per le iscrizioni, e l'articolo 12 che obbliga il conservatore a chiudere ogni giorno il registro generale con l'indicazione del numero dei titoli annotati, il relatore si sofferma sull'articolo 13 il quale, modificando l'articolo 2826 del codice civile, elimina l'indicazione dei confini, fin qui obbligatoria, ed introduce inoltre la previsione che per i fabbricati in corso di costruzione devono essere indicati negli atti che li riguardano i dati di identificazione catastale del terreno su cui insistono. Afferma in proposito che non è il caso di ritardare l'approvazione del disegno di legge allo scopo di inserire la proposta del Consiglio nazionale del notariato, volta a estendere tale previsione anche ai fabbricati ultimati ma non ancora censiti.

Dopo essersi inoltre soffermato sull'articolo 14 — sul quale ribadisce le osservazioni già fatte a proposito dell'articolo 1 per quanto riguarda le associazioni non riconosciute e le società semplici — e sull'articolo 15, illustra l'articolo 16, il quale prevede la meccanizzazione mediante elaboratori elettronici dei servizi delle conservatorie secondo modalità da stabilirsi con decreto interministeriale, in ciò traendo frutto dall'esperimento positivo realizzato nel 1981 nelle conservatorie di Pescara ed Arezzo.

Tale meccanizzazione rende impossibile l'uso delle note in forma libera, note che dovranno quindi venire redatte secondo un modello di Stato, che è appunto previsto dall'articolo 17. Modelli a stampa sono anche previsti dagli articoli 20 e 21 per le richieste di ispezioni e di certificati, mentre l'articolo 22 consente la redazione di certificazioni negative anche mediante scritturazione meccanica.

L'articolo 24, che anticipa di un'ora la chiusura degli uffici, si rende necessario per consentire i controlli richiesti dal sistema meccanografico, e non pare che creerà disagi agli utenti in quanto le formalità, con tale sistema, saranno espletate assai più rapidamente.

Il relatore, illustrati infine brevemente anche i restanti articoli del disegno di legge, si riserva di manifestare la sua opinione sugli emendamenti presentati dal senatore Filetti, raccomandando tuttavia sin d'ora l'approvazione del disegno di legge in discussione senza modifiche che, pure opportune,

non avrebbero entità tale da giustificare un rinvio alla Camera.

Il presidente Vassalli, ringraziato il senatore Di Lembo per l'ottima relazione svolta, dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale, ricordato il suo intervento in Assemblea del 18 novembre 1980 sui due disegni di legge allora presentati dal Governo e poi, una volta decaduti per la fine della legislatura, sostanzialmente riproposti con il testo attualmente in discussione, esprime il consenso anche a nome del suo Gruppo su questo disegno di legge, pur non mancando di far propri alcuni rilievi recentemente avanzati nell'ambiente notarile circa la pericolosità di un sistema che non si limita alla memorizzazione di alcuni dati al fine di facilitare le ricerche, ma prevede la memorizzazione dell'intero contenuto della nota, la quale ne viene però così gravemente mutilata da non essere più in grado di fornire indicazioni sicure, cosicchè si renderà necessaria la lettura dei titoli, che richiede tuttavia maggior tempo ed attenzione, senza considerare che oggi il conservatore non può rilasciare copia dei titoli: secondo l'opinione citata dall'oratore si sarebbe invece dovuto ridurre l'impiego dell'elaboratore alla tenuta del registro d'ordine e dei conti individuali al fine di avere da esso le informazioni oggi ottenibili dai repertori.

Pur ribadendo l'accettabilità nel suo complesso di questo disegno di legge, il senatore Filetti ritiene pertanto necessario apportarvi quelle modifiche contenute negli emendamenti da lui presentati e che tendono a reinserire nella nota l'estratto delle convenzioni e a conservarvi l'indicazione dei confini, restituendo così alla nota quella maggiore rilevanza che essa deve avere rispetto al titolo.

Il senatore Ruffino, intervenendo nella discussione, propone, preannunciando i relativi emendamenti, di apportare tre modifiche, consistenti la prima nell'inserimento di un numero 15 all'articolo 2643 del codice civile che, in accoglimento del parere della Commissione affari costituzionali, preveda la trascrizione delle convenzioni e degli atti unilaterali d'obbligo in materia urbanistica, un'altra nella previsione, anche per gli immobili ultimati ma non censiti, dell'indicazione dei dati catastali del terreno al fine di garantire una più rapida circolazione di questi beni.

Il senatore Di Lembo, in una interruzione, fa presente che finora non si è mai dubitato che tali fabbricati possano essere trascritti indicando che non sono ancora censiti.

La terza modifica proposta dal senatore Ruffino si riferisce invece all'articolo 8 e tende a porre a carico del conservatore l'obbligo di annotare la mancata proposizione in termini del reclamo contro la trascrizione con riserva.

Su prosieguo dei lavori, dopo una breve discussione nel corso della quale intervengono il presidente Vassalli ed i senatori Ricci, Di Lembo, Salvato e Coco, si decide di proseguire l'esame del disegno di legge n. 975 dopo l'esame in sede referente del disegno di legge n. 316.

La seduta viene sospesa alle ore 11,50, ed è ripresa alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della legislazione valutaria » (316)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio 1984.

Il presidente Vassalli annuncia che la Sottocommissione costituita per l'esame della revisione della legislazione valutaria ha concluso i suoi lavori, e dà pertanto la parola al relatore su tale provvedimento, per l'illustrazione del nuovo testo.

Il senatore Gallo, ricordato che il disegno di legge in esame capovolge il principio contenuto nella legge n. 159 del 1976 secondo il quale tutte le operazioni sono vietate salvo quelle espressamente autorizzate con atti amministrativi, sostituendolo col criterio secondo cui tutto è concesso salvo ciò che verrà espressamente vietato, afferma anzitutto che la Sottocommissione da lui presieduta

ha proposto come primo articolo l'articolo 11 del disegno di legge governativo che contiene appunto tale innovazione di principio. Di questo articolo la Sottocommissione ha dato una formulazione che rende più perentori i criteri di delega al Governo prevedendo in particolare come finalità degli eventuali divieti quella dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Si sofferma poi sull'articolo 2 (articolo 1 del testo governativo) che modifica le sanzioni penali attualmente in vigore. Si prevede in esso, nel testo elaborato dalla Sottocommissione, che la condotta sanzionata debba consistere nella violazione di un divieto legalmente dato, e che possa essere formata anche da una pluralità di azioni configurando così un reato eventualmente abituale; l'elemento unificante di tali azioni è costituito dall'unità di contesto che presuppone l'unicità del dolo. Le due condotte dell'esportazione e della costituzione di disponibilità all'estero, distinte nel testo governativo, sono invece ora configurate come alternativamente rilevanti: pertanto non è concepibile il loro cumulo, essendo identico l'oggetto materiale del reato.

Poichè si richiede per l'integrazione del reato che l'oggetto materiale di esso sia costituito da una somma di denaro complessivamente superiore a 100 milioni di lire, il testo della Sottocommissione ha ulteriormente precisato che siffatta esportazione o costituzione all'estero di valuta debba avvenire entro un arco temporale ben definito rimettendo alla Commissione la scelta fra i tre o i cinque anni.

Si sofferma poi sui dubbi di legittimità costituzionale avanzati in seno alla Sottocommissione, in particolare dal senatore Ricci, circa il mancato rispetto del principio della riserva di legge, contenuto nell'articolo 25 della Costituzione. Osserva in proposito che, benchè egli stesso abbia in passato sostenuto la natura assoluta di tale riserva di legge, questa interpretazione non è stata pienamente accolta dalla giurisprudenza, sia della corte di Cassazione che della Corte costituzionale, che ha chiarito come il contenuto della norma penale possa essere integrato da norme secondarie. Rileva in proposito che l'articolo 650 del codice penale, il cui modello è stato tenuto presente dalla Sottocommissione anche per l'espressione testuale, faccia in ultima analisi riferimento a provvedimenti aventi per lo più un carattere particolare, mentre i provvedimenti in materia valutaria avranno senz'altro un carattere di maggiore generalità ed astrettezza: ciò depone ulteriormente a favore della costituzionalità della disposizione in esame, in quanto la finalità della riserva di legge non è tanto quella di garantire la certezza del diritto, quanto quella di assicurare l'intervento del Parlamento, che quindi potrà esplicarsi sotto le diverse forme del controllo sull'amministrazione tanto più agevolmente quanto più la norma secondaria, nella misura in cui è ammissibile, avrà carattere generale.

Al terz'ultimo comma l'equiparazione del tentativo al delitto consumato è circoscritta ai soli fatti di esportazione, mentre al comma successivo l'aggravante del nocumento all'economia nazionale viene maggiormente precisata in quella del danno all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Si sono poi previste tre ipotesi alternative sulla responsabilità penale per i dipendenti degli istituti di credito che abbiano concorso nel reato: o non prevedere alcuna aggravante, o prevederla solo per il fatto commesso con violazione dei doveri o con abuso dei poteri, ovvero infine aggiungere a quest'ultima previsione che l'aggravante non è estensibile agli altri concorrenti o almeno a quelli che non hanno conosciuto dette condizioni o qualità personali.

Dopo avere illustrato gli articoli 3, che richiede il dolo per l'integrazione anche delle ipotesi contravvenzionali, e 4, che abbatte il minimo della reclusione per la fattispecie ivi prevista, si sofferma sull'articolo 5 che, sulla delicata ipotesi della « estero-vestizione », prevede anche qui tre soluzioni alternative consistenti la prima nel lasciare invariata l'attuale previsione punitiva, la seconda nel caratterizzare quel reato con dolo specifico finalizzato all'evasione fiscale, e la terza nell'abrogare invece detta previsione (come propone il testo governativo all'arti-

colo 3) introducendo semmai una norma specifica dentro un testo normativo in materia fiscale per i casi in cui la finalità sia quella dell'evasione.

Il relatore Gallo prosegue la sua illustrazione soffermandosi sulle modifiche apportate agli articoli 4, 6 e 7 del disegno di legge che nel nuovo testo proposto sono numerati come articoli 6, 8 e 9. Le più importanti di tali modifiche concernono, al terzo capoverso del nuovo articolo 6, l'ambito operativo della connessione nei procedimenti relativi ai reati previsti dalla legge valutaria (si prevede che la connessione operi anche quando sia indispensabile per l'accertamento di una circostanza dei reati predetti); al terzo capoverso del nuovo articolo 8 uno specifico riferimento obiettivo per la facoltà degli organi procedenti di acquisire copia della documentazione relativa ai rapporti intrattenuti con clienti da parte di aziende ed istituti di credito o dell'amministrazione postale; l'inserimento, dopo il primo capoverso del nuovo articolo 9, di una disposizione che preveda l'irrevocabilità e l'intangibilità della sanzione pecuniaria già irrogata allorchè intervenga per gli stessi fatti sentenza penale di condanna e la sua conversione nella sanzione pecuniaria penale nei limiti della sanzione stessa.

Dopo aver quindi accennato alla proposta soppressione dell'articolo 8 del testo originario del disegno di legge e ad alcune modifiche minori relative all'articolo 9 del medesimo testo (divenuto articolo 10 della nuova numerazione) il relatore conclude soffermandosi sulle ragioni della proposta soppressione dell'articolo 12 conseguenti all'intento di eliminare la previsione di una fase provvisoria della legislazione valutaria prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione delegata.

Il presidente Vassalli ringrazia il senatore Gallo per la lucida e penetrante relazione e per il rilevante contributo dato alla redazione del nuovo testo.

Si apre quindi una breve discussione sull'ordine da osservarsi nella successiva fase dell'esame del provvedimento. Dopo interventi dei senatori Ruffino, Ricci, Filetti, del relatore Gallo e del presidente Vassalli, la Commissione conviene di proseguire l'esame in una seduta da convocarsi per giovedì 7 febbraio alle ore 21.

Il presidente Vassalli propone poi di sospendere la seduta per riprenderla nel pomeriggio. La Commissione conviene.

La seduta è sospesa alle ore 14, e viene ripresa alle ore 18.

Ha la parola il senatore Battello, il quale manifesta la propria perplessità derivante dall'introduzione, con questo disegno di legge, di modifiche al libro VI del codice civile le quali non tutte hanno attinenza con l'introduzione del sistema automatico.

Interviene il relatore Di Lembo, osservando che nel dibattito davanti all'altro ramo del Parlamento era emersa l'esigenza di consentire anche un più rapido accertamento fiscale che taluno aveva proposto di soddisfare unificando gli uffici del catasto con le conservatorie. Tutto ciò è rimasto per lo più sulla carta anche se è stata introdotta la previsione del codice fiscale nella nota di trascrizione. Solo parzialmente è stata soddisfatta anche l'esigenza di eliminare i registri particolari che avevano giustificazione nel regime privatistico previgente. Per quanto riguarda l'eliminazione nella nota dell'indicazione dei tre confini, egli fa osservare che essa non è necessaria proprio perchè il sistema è rimasto su base personale. Rileva inoltre che l'articolo 2659 del codice civile, pur con le modifiche previste dal disegno di legge in discussione, non conterrà previsioni sostanzialmente diverse da quelle attualmente in vigore circa il contenuto della nota: ciò che non piace ai notai è il fatto che la nota anzichè essere redatta in forma libera dovrà essere compilata su un modello predisposto, il che è indispensabile tuttavia per il funzionamento del sistema meccanizzato.

D'altronde, prosegue il relatore, la nota ha solo la funzione di stabilire il momento in cui è avvenuta la trascrizione, ma le pattuizioni sono nell'atto, e per esse la nota non fa fede.

Il senatore Battello, riprendendo il suo intervento, dichiara di prendere atto del

chiarimento offerto, ma chiede quali siano i motivi che hanno spinto a novellare l'articolo 2826 sopprimendo il riferimento all'indicazione dei confini, che però riemerge invece nell'articolo 29 del disegno di legge come requisito dell'atto e senza collegamenti col contenuto della nota.

Più in generale si chiede poi se, rendendo debole il collegamento tra le risultanze catastali e le conservatorie non ci si stia allontanando dall'orientamento espresso dal legislatore, da ultimo con la legge n. 597 del 1974, volto ad avvicinare i due sistemi.

Il relatore Di Lembo, riprendendo la parola, osserva che per gli atti pubblici l'indicazione dei confini è già prevista dall'articolo 51, sesto comma, della legge notarile n. 89 del 1913.

La previsione di cui all'articolo 29 del disegno di legge in discussione è quindi motivata dal fatto di dovere estendere tale previsione anche a quegli atti che, pur trascrivibili, non siano stati redatti dal notaio: previsione che è necessaria non per la nota ma solo per l'atto, perchè è da questo che si deve individuare il bene, in quanto il sistema di pubblicità è su base personale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Bausi il quale, ricordati i precedenti parlamentari di questo disegno di legge e gli esperimenti che lo hanno preceduto, dichiara che l'indicazione dei confini nella nota è stata soppressa perchè, in un sistema informatizzato, anche qualora si volesse fare una ricerca su base reale, questa risulterebbe assai più agevole partendo dai dati catastali — che infatti si è previsto di inserire nella nota — che non sulla base dei confini, la cui indicazione apppesantirebbe pertanto inutilmente l'inserimento dei dati nel calcolatore. L'articolo 29 fa tuttavia salva tale indicazione come requisito quasi sostanziale dell'atto.

Esprime poi la propria preoccupazione per lo stato in cui si trovano le conservatorie dei registri immobiliari che, nell'attesa di questo provvedimento, hanno ulteriormente rallentato il già lento ritmo di lavoro, onde raccomanda, qualora non fosse possibile pervenire ad una immediata approvazione del disegno di legge, un sopralluogo della Commissione agli impianti di elaborazione dati che dovranno servire per attuare il sistema di cui si sta discutendo al fine di dissipare gli ulteriori dubbi che dovessero residuare.

Interviene quindi il senatore Filetti il quale osserva che la discussione è andata in gran parte incentrandosi sulla questione se si debba, a modifica di quanto attualmente previsto dal codice civile, consentire che nella nota di trascrizione venga omessa l'indicazione dei confini dell'immobile. Tale indicazione gli sembra necessaria perchè sia rispettato nella misura massima possibile il principio di garanzia dei terzi e di certezza dei rapporti giuridici. Afferma che per questi motivi insisterà sull'emendamento che ha presentato in proposito.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Di Lembo il quale rileva di aver risposto a molte osservazioni che sono state fatte durante la discussione. Ad altre osservazioni relative agli articoli del disegno di legge risponderà nella discussione degli stessi. Desidera comunque ribadire, in linea generale, che il nuovo sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie consentirà in modo più agevole le ricerche e il rilascio dei documenti. Questo nuovo sistema non innova sostanzialmente ai princìpi che presiedono nel codice civile alla pubblicità degli atti non essendo, tra l'altro, stata accolta la richiesta dei consigli notarili intesa all'introduzione di un meccanismo di pubblicità meramente informativo, basato sulla opponibilità dei titoli, meccanismo che avrebbe comportato una indagine sugli atti soggetti a trascrizione da parte dei conservatori.

Soffermandosi poi su alcune proposte di modifica che sono state prospettate, fa anzitutto presente al senatore Filetti che la mancata indicazione dei confini degli immobili negli atti presentati per la trascrizione non dà luogo a nullità o annullabilità degli stessi ma solo a sanzioni disciplinari previste dalla legge notarile e che, in ogni caso, è la diretta visura dell'atto e non la nota di trascrizione a garantire i terzi.

Al riguardo poi della proposta del senatore Ruffino di prevedere all'articolo 13 del disegno di legge l'obbligo di indicare per i fabbricati ultimati e non ancora censiti i dati di identificazione catastale del terreno su cui essi insistono, il senatore Di Lembo osserva che tali fabbricati sono già in grado di essere censiti e possono essere oggetto di trasferimento secondo il sistema vigente.

Per quanto riguarda infine un'altra proposta dello stesso senatore Ruffino intesa alla previsione, nell'articolo 2643 del codice civile, tra gli atti soggetti a trascrizione, delle convenzioni e degli atti di impegno unilaterali in materia urbanistica, rileva che la trascrizione di tali atti è già prevista dall'articolo 7 della legge n. 10 del 1977 a cura dei comuni e non degli interessati ed esprime l'avviso che non sia opportuno trasferire la disposizione nel codice civile.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, monsignor Giovanni Nervo, vicepresidente della « Caritas » italiana.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Introducendo i lavori della Commissione, il presidente Taviani fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione, quindi, aderisce alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 9,55 ed è ripresa alle ore 10,05.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO. AUDIZIONE DI MONSIGNOR GIOVANNI NERVO, VICEPRESIDENTE DELLA « CARITAS » ITALIANA

Riprende l'indagine interrotta il 23 gennaio.

Dopo una breve introduzione del presidente Taviani, ha la parola il vicepresidente della « Caritas » italiana, monsignor Giovanni Nervo, il quale chiarisce preliminarmente che l'organizzazione da lui rappresentata non è assimilabile a una agenzia di sviluppo, essendo invece un organo pastorale della Chiesa italiana, con prevalente funzione pedagogica. Essa infatti è finalizzata alla promozione e al coordinamento delle varie espressioni di solidarietà, attraverso i volontari e gli operatori professionali che utilizzano, tra gli altri, circa 1.500 obiettori di coscienza.

Rilevato, quindi, che lo sviluppo del terzo mondo è l'obiettivo principale della « Caritas internationalis », monsignor Nervo illustra analiticamente tipologie e modalità degli interventi che, in un'ottica di efficacia complessiva, possono apparire irrilevanti: essi, tuttavia, assumono un inequivocabile valore di testimonianza della attiva solidarietà e della sollecitazione nei confronti degli apparati istituzionali ad adempiere ai loro doveri primari verso le popolazioni locali.

Monsignor Nervo, poi, dopo aver fornito elementi significativi sulla povertà dei mezzi a disposizione della « Caritas », riscontra l'insufficienza e l'impreparazione del nostro Paese a intervenire in quelle realtà del Terzo mondo ove si riscontrano acute emergenze: la situazione, tuttavia, è recentemente migliorata in quanto dal 1983, in base all'attuazione dell'articolo 14 della legge n. 38 del 1979, la « Caritas » italiana è stata riconosciuta idonea alla collaborazione con il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. Da tale riconoscimento è derivato il finanziamento per dieci progetti di sviluppo, di importo superiore ai due miliardi, con costi amministrativi pari al 3 per cento del totale.

Nel segnalare le gravi difficoltà incontrate dalla « Caritas » nell'esportazione di aiuti non soltanto a causa delle scarse disponibilità ma anche per i vincoli di natura burocratica che assimilano detti aiuti alle correnti esportazioni commerciali (e quindi ai

connessi vincoli di ordine tributario), monsignor Nervo accenna alle insufficienze strutturali del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, tali da non consentire efficaci interventi straordinari nei casi di emergenza: al riguardo richiama l'attenzione dei commissari sul contenuto del disegno di legge n. 1091 che, essendo limitato alle situazioni di emergenza endemica, non provvede a tale scopo.

Monsignor Nervo, infine, sottolinea che lo sviluppo del Terzo mondo può essere stabilmente promosso se si provvede a una diffusa formazione culturale dei soggetti interessati (sorretta tuttavia dai necessari mezzi finanziari), capace di rendere autonome le popolazioni locali protagoniste del proprio sviluppo, emancipandole dalla dipendenza di aiuti straordinari e di attenzioni occasionali.

Seguono richieste di chiarimenti da parte dei commissari i quali esprimono unanime apprezzamento per le valutazioni del vicepresidente della « Caritas » italiana.

In particolare i senatori Bernassola e Della Briotta chiedono, rispettivamente, se il sostegno all'azione della « Caritas » da parte di organismi pubblici e privati sia stato adeguato alla consapevolezza che, in ordine a tali problemi, ha manifestato l'opinione pubblica italiana e il giudizio sul superamento di una concezione degli interventi basati su grandi opere strutturali.

Il senatore Pasquini, quindi, domanda di conoscere il rapporto esistente tra la « Caritas » e altre organizzazioni non governative, se esistano progetti integrati tra detta organizzazione e altri enti pubblici o privati, mentre il senatore Anderlini pone l'accento sulle potenzialità offerte dall'articolo 14 della menzionata legge n. 38, chiedendo se all'azione della « Caritas » non sia sotteso un pur giustificabile intento di proselitismo confessionale: chiede inoltre notizie sui risultati del cosiddetto « programma Etiopia » e di altri progetti di più ampia portata.

Il senatore Ferrara Salute, a sua volta, domanda quale iniziative possano impedire fenomeni degenerativi derivanti dall'uso improprio degli aiuti che talora fanno le classi dirigenti di alcuni paesi sottosviluppati (acquisto di armi, esercizio di attività criminali connesse al traffico della droga).

Il senatore Signorino, poi, chiede — tra l'altro — quali possibilità abbiano le 122 « Caritas » diocesane di gestire gli aiuti pubblici allo sviluppo; quale sia l'esplicito convincimento di monsignor Nervo sull'attuale politica di cooperazione e sulle recenti valutazioni di un religioso missionario circa la gestione degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, precisando altresì i suoi orientamenti circa la proposta di legge sugli interventi straordinari contro la fame che il Senato si accinge a discutere.

Il senatore Salvi, nel richiedere notizie sulla « Caritas internationalis », desidera conoscere se detta organizzzazione sia in grado di utilizzare eventualmente i mezzi posti a disposizione dall'aiuto pubblico.

La senatrice Martini, a sua volta, ripropone il problema del rapporto tra la « Caritas » italiana e il Dipartimento nonchè il giudizio sugli aiuti pubblici e sui flussi finanziari ad essi connessi.

Il senatore Meriggi, poi, sottolinea la necessaria correlazione tra i progetti (anche di modesta portata) e gli indispensabili supporti tecnici: richiama inoltre il tema degli aiuti alimentari, degli impedimenti di natura burocratica e di quelli posti dalla compagnia aerea nazionale per il trasporto di detti aiuti.

Il presidente Taviani, infine, chiede se non sia opportuna una rigorosa selezione dei paesi ove far confluire gli aiuti in modo tale da rendere più efficaci gli interventi.

Rispondendo ai quesiti a lui posti, monsignor Nervo ricorda la prevalente funzione di coordinamento della « Caritas internationalis », rilevando che in qualche caso la sua azione non è stata accolta postivamente dagli apparati burocratici: una maggiore sensibilità, invece, è stata riscontrata presso l'opinione pubblica nazionale e gli enti locali i quali, talvolta, hanno intrapreso collaborazioni particolarmente efficaci con le organizzazioni del volontariato. Qualche ritardo, invece, va riscontrato nelle azioni della Pubblica amministrazione cui è stato possibile ovviare, in qualche occasione, grazie all'intervento diretto del Capo dello Sta-

to e del Presidente del Consiglio del nostro Paese.

Soffermandosi quindi sulla complessità e la diversità delle situazioni dove interviene il personale volontario, monsignor Nervo dà ragione di una serie di interventi, realizzati con l'impiego di modeste risorse finanziarie, dai quali è sortito un interessante contributo allo sviluppo dell'economia locale e soprattutto il significativo coinvolgimento di soggetti che, sotto il profilo pedagogico e culturale, costituiscono l'investimento più duraturo dell'intera operazione. È importante, infatti, non sostituirsi integralmente ai soggetti interessati allo sviluppo ma fornire loro, oltre alle necessarie infrastrutture, gli elementi indispensabili alla propria formazione.

La « Caritas », in particolare, essendo un organo ufficiale della Conferenza episcopale italiana, opera in conto proprio ma anche in stretta connessione con altre organizzazioni di volontariato, nazionali e internazionali, di diversa ispirazione ideologica e confessionale, e con istituzioni ed enti pubblici e privati. Asse portante dell'organizzazione, infatti, è l'aiuto a tutti coloro che ne hanno bisogno, senza alcuna discriminazione di natura confessionale e tanto meno ideologica: al riguardo fornisce esempi, riscontrati sia in Italia che in paesi africani e asiatici, nei quali la centralità dell'intervento è consistita nel rendere i soggetti interessati attivamente partecipi del proprio sviluppo.

Monsignor Nervo, quindi, si dichiara incompetente a indicare compiutamente i mezzi idonei ad evitare un distorto uso degli aiuti internazionali da parte delle classi dirigenti dei paesi sottosviluppati: ritiene comunque che talune strutture dell'ONU, così come altre predisposte da istituzioni governative, siano immuni dalle deviazioni accennate. Quanto alle capacità operative delle Chiese nazionali, egli ritiene che il giudizio sia necessariamente diverso, secondo le peculiari situazioni locali: in ogni caso le strutture ecclesiali risultano maggiormente disponibili per interventi formativi e per la emergenza, mentre sono oggettivamente inadeguate qualora ad esse venga attribuito un compito di sviluppo strutturale complessivo. La « Caritas », infatti, non può trasformarsi in agenzia per lo sviluppo in quanto la sua funzione, come già affermato, è prevalentemente pedagogica e, sulla base delle esperienze maturate nel corso degli anni, essa non dissimula una certa diffidenza nei confronti della proliferazione di permanenti strutture burocratiche, specie quando a queste sia demandata la raccolta e la gestione delle risorse finanziarie.

Passando ad esaminare la presenza nei Paesi del Terzo mondo di consiglieri provenienti dai paesi industrialmente avanzati, monsignor Nervo ricorda l'ostilità di alcuni governi colonialisti occidentali nei confronti di missionari impegnati nell'opera di acculturazione di un popolo giacchè quest'ultimo, una volta emancipato dall'ignoranza, avrebbe rivendicato per sè i propri diritti civili. Segnala inoltre il rischio reale che, a fronte di talune forme di aiuti, siano sottesi veri e propri intenti neocolonialistici, specie se si prende atto del flusso di risorse economiche e finanziarie che tuttora dai paesi del Terzo mondo ritorna nei paesi sviluppati.

Il vicepresidente della « Caritas », poi, si sofferma sulle modalità degli interventi di emergenza e sui caratteri essenziali delle specifiche metodologie, ribadendo le proprie riserve su una concezione degli aiuti che prescinda dai reali protagonisti dello sviluppo — le popolazioni locali — atteso che gli aiuti allo sviluppo costituiscono solo una piccola parte di ciò che deve essere restituito ai paesi del Terzo mondo. Ricorda quindi i tempi estremamente lunghi nella erogazioni degli aiuti da parte di organismi comunitari (da dodici a diciotto mesi) a fronte di quelli più contenuti della Caritas (uno-due mesi) e sottolinea che gli interventi per l'emergenza hanno come carattere peculiare la loro brevità e una precisa finalizzazione, mentre quelli per lo sviluppo abbisognano di tempi medio-lunghi, specie in quei paesi che non hanno ancora maturato un progetto di sviluppo nazionale.

Quanto, infine, alla necessaria selezione dei paesi da aiutare, egli concorda con tale

osservazione ancorchè manifesti l'impossibilità, per la « Caritas » italiana, di effettuare — anche soltanto su scala nazionale — il necessario coordinamento degli interventi predisposti da soggetti ed enti diversi. Al riguardo, peraltro, precisa che le azioni della « Caritas » si sono rivolte prioritariamente verso i paesi più poveri dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina mentre interventi residuali e occasionali sono stati effettuati negli altri paesi.

Il presidente Taviani ringrazia monsignor Nervo e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale » (1083), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed atri
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Finestra chiede che la trattazione del provvedimento venga rinviata ad altra seduta e coglie l'occasione per lamentare che all'ordine del giorno vengano inseriti soltanto disegni di legge d'iniziativa del Governo ovvero di esponenti dei Gruppi della maggioranza; chiede pertanto che l'Ufficio di Presidenza della Commissione si riunisca e valuti formalmente la possibilità di discutere anche provvedimenti presentati dalla sua parte politica.

Il senatore Giacchè lamenta da parte sua che l'Ufficio di Presidenza della Commissione non è in grado di elaborare un programma dei lavori proprio perchè non viene convocato; inoltre, su provvedimenti di notevole rilevanza politica, quale il disegno di legge n. 1083, sarebbe stato opportuno acquisire in via preventiva gli orientamenti dei vari Gruppi parlamentari prima dell'inserimento all'ordine del giorno. Per questi motivi chiede anch'egli un rinvio dell'esame.

In termini analoghi si esprime il senatore Fiori, che ritiene altresì opportuno che l'Ufficio di Presidenza della Commissione proceda ad una audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa e di quelli delle tre Armi prima di affrontare il merito del provvedimento in esame. Fa inoltre presente che la sua richiesta di effettuare un sopralluogo a La Maddalena è rimasta inevasa, così come non ha avuto alcun seguito l'impegno assunto dal Ministro della difesa di riferire al Senato sulla questione dell'installazione di missili a testata nucleare a bordo dei sommergibili di base in quella località.

Anche il senatore Genovese ritiene che, stante la indubbia rilevanza politica del disegno di legge n. 1083, prima di esaminarne il contenuto, si debba procedere ad acquisire l'opinione del ministro Spadolini e quella del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Replicando agli intervenuti, il presidente Parrino fa innanzitutto presente di essere sempre disponibile a riunire l'Ufficio di Presidenza della Commissione. Tiene comunque a precisare che a norma del Regolamento gli Uffici di Presidenza elaborano programmi « indicativi » dei lavori della Commissione, fermo restando che spetta al Presidente il potere di convocarla e di stabilire l'ordine del giorno. Quanto, infine, ai motivi dell'inserimento del disegno di legge n. 1083 nell'odierno ordine del giorno della seduta, sottolinea che si tratta di un provvedimento sottoscritto da senatori appartenenti a quattro partiti della maggioranza (con esclusione dei repubblicani); ritiene pertanto che al senatore Fallucchi debba essere lasciata la possibilità di svolgere la relazione sul provvedimento, in merito al quale successivamente la Commisisone potrà deliberare sui tempi e le modalità dell'ulteriore esame. Con riferimento a quanto richiesto dal senatore Fiori, informa infine che, in linea di massima, nella seduta che avrà luogo il 13 febbraio prossimo interverrà il ministro Spadolini che in sede di comunicazioni sulla politica del suo dicastero avrà la possibilità di riferire anche sulla questione de La Maddalena.

Riprendendo la parola, il senatore Fiori precisa che ciò che è in discussione non è

tanto un'interpretazione dei poteri che il Regolamento assegna al Presidente della Commissione, bensì un problema di opportunità politica che non può essere sottovalutato ove non si voglia turbare il necessario clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione, cosa che peraltro sembra essere ormai compromessa.

Anche il senatore Giacchè condivide i rilievi del senatore Fiori e fa presente che tutti gli oratori intervenuti hanno confermato la necessità di differire l'esame del disegno di legge.

Il senatore Finestra tiene anch'egli a precisare di non voler contestare i poteri del Presidente della Commissione, pur insistendo sulle sue richieste volte ad assicurare una maggiore collaborazione tra i Gruppi parlamentari e a favorire un clima più disteso tra le forze politiche.

Interviene quindi il senatore Fallucchi, relatore sul disegno di legge di cui è primo firmatario. Dichiaratosi sorpreso degli orientamenti emersi prima ancora che egli abbia avuto modo di riferire in Commissione, rileva che probabilmente dietro una esasperazione o strumentalizzazione di questioni attinenti ai lavori della Commissione ed alla presidenza della stessa si nasconde una volontà pregiudiziale di non discutere il provvedimento senza peraltro averne prima valutato il merito. Rivendica quindi il diritto di riferire sul disegno di legge, sul cui contenuto soltanto successivamente avranno modo di esprimere la loro opinione i commissari.

Il senatore Genovese insiste invece per il rinvio dell'esame e fa presente l'assoluta necessità di acquisire elementi di conoscenza sulla problematica in discussione.

Il relatore Fallucchi ribadisce che l'attuale dibattito è assolutamente ingiustificato non potendosi anticipare orientamenti ostativi addirittura prima che abbia avuto luogo la relazione sul provvedimento all'ordine del giorno, ritiene poi che i motivi del richiesto rinvio non siano stati assolutamente esplicitati.

Il senatore Giacchè ribadisce l'esigenza di una più razionale programmazione dei lavori della Commissione e ritiene che un provvedimento di così grande rilevanza debba formare oggetto di consultazione tra i Gruppi parlamentari, nonchè in seno all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Analoghe osservazioni rende il senatore Fiori, secondo cui è necessaria una valutazione più approfondita del provvedimento, preliminare all'esame.

La senatrice Codazzi ritiene invece che sia quanto mai opportuno che il senatore Fallucchi possa illustrare il provvedimento, proprio per venire incontro alle prospettate esigenze di una migliore conoscenza della problematica.

Riprendendo ulteriormente la parola, il relatore Fallucchi avverte che il dibattito preliminare che ha avuto luogo di fatto stravolge le procedure parlamentari stabilite dal Regolamento del Senato. Insiste quindi affinchè gli sia data la possibilità di riferire sul disegno di legge.

Infine, posta formalmente ai voti la proposta di rinviare l'esame del disegno di legge, essa risulta accolta e conseguentemente la trattazione del provvedimento viene differita ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica » (890), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Su richiesta del relatore Fallucchi la discussione del disegno di legge viene rinviata.

« Conferimento per meriti eccezionali all'ingegner Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico-ruolo ingegneri » (358), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

La senatrice Codazzi riferisce sul disegno di legge che riproduce analogo provvedimento già esaminato nella scorsa legislatura. Dopo aver sottolineato che certamente si tratta di un provvedimento eccezionale, fa presente, peraltro, che esso si propone lo scopo di riparare, sia pure a distanza di

tantissimi anni, ai torti ed alle ingiustizie subite dall'ingegner Luigi Stipa, pioniere dell'aeronautica e scienziato di alto valore, come risulta dai molteplici riconoscimenti ottenuti anche all'estero. Dopo aver poi affermato che l'ingegner Luigi Stipa è stato l'ideatore ed il realizzatore del primo turbogetto a reazione che ha volato nel mondo (nel 1932), ricorda che egli fu ostacolato dal regime fascista ed addirittura allontanato dal servizio attivo che prestava in aeronautica, impedendosi con ciò ad un tecnico di notevole valore di poter percorrere una carriera più che brillante.

Fa quindi presente che la Commissione bilancio si è espressa in senso favorevole, a condizione che l'articolo unico del disegno di legge venga integralmente riformulato. Poichè il predetto parere ha natura vincolante, stante la sede della discussione, pur rilevando il contenuto estremamente riduttivo e certo non adeguato ai meriti dell'ingegner Stipa, presenta e illustra un emendamento di contenuto identico a quello del parere. Con esso, si conferisce all'ingegner Luigi Stipa, a titolo onorifico e per meriti eccezionali, il grado di generale ispettore del Genio aeronautico - ruolo ingegneri e, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della publicazione della legge, gli si concede, in sostituzione di quello attualmente goduto, il trattamento economico di quiescenza che compete al grado di generale ispettore con 40 anni utili a pensione e al terzo scatto di anzianità.

Conclude infine invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge nel testo risultante dall'emendamento sostitutivo del suo articolo unico da lei presentato.

Nel dibattito che segue, il senatore Fallucchi dichiara di condividere la relazione svolta dalla senatrice Codazzi ed annuncia quindi che voterà a favore del provvedimento.

Il senatore Biagio Pinto, pur non volendo entrare nel merito del disegno di legge, preannuncia di essere contrario perchè esso costituisce un grave precedente sicuramente pericoloso alla luce dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico. Chiede infine di conoscere il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

Il presidente Parrino fa presente che la Commissione affari costituzionali non si è pronunciata e che i termini regolamentari per l'espressione del parere sono abbondantemente scaduti.

Segue un preannuncio di voto favorevole del senatore Fiori e successivamente, in sede di replica, interviene il sottosegretario Olcese che, preso atto dell'emendamento presentato in conformità al parere della 5ª Commissione permanente, ritiene che con ciò possano considerarsi superate le perplessità espresse sul provvedimento anche dal dipartimento della funzione pubblica. Dichiara quindi che il Governo si rimette alla Commissione.

Passandosi alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, hanno luogo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Giacchè, contrario del senatore Pinto (per i motivi già esposti) e di astensione del senatore Finestra; quest'ultimo tiene a precisare che, pur riconoscendo i meriti acquisiti dall'ingegnere Stipa, non può condividere quanto affermato dalla relatrice in ordine ad una presunta persecuzione del governo fascista nei suoi confronti, cosa che in effetti non ha mai avuto luogo.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo articolo unico, nel testo risultante dall'emendamento sostituivo presentato dalla relatrice Codazzi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giacchè, con riferimento al disegno di legge n. 1087 (già licenziato dalla Commissione), di conversione del decreto-legge n. 857 del 1984 sul trattenimento in servizio di colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza, ricorda che si era convenuto che i Ministri della Difesa e della Protezione civile, prima dell'esame in Assemblea del suddetto provvedimento, avrebbero dovuto incontrarsi in via informale con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Commissione al fine di chiarire le perplessità emerse in sede di esame.

Chiede quindi di conoscere l'esito di tale richiesto incontro.

Il presidente Parrino comunica che sia il ministro Zamberletti che il ministro Spadolini (quest'ultimo con una lettera del 28 gennaio, pervenuta oggi), hanno fatto presente la loro disponibilità per ogni chiarimento ritenuto utile. Peraltro, poichè il provvedimento sarà discusso dall'Assemblea nella seduta notturna di oggi, appare evidente — così come sottolineato anche dal Ministro della difesa — che il Governo in sede di dibattito in Assemblea potrà rispondere ai quesiti postigli e dirimere le perplessità già emerse in sede di esame presso la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

151ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)
(Parere alla 10ª Commissione)

Il relatore Colella riferisce su alcuni emendamenti presentati dal Governo.

Illustra dettagliatamente il contenuto di tali emendamenti e ricorda che essi sono stati preordinati al fine di unificare il più possibile i due interventi previsti con i disegni di legge nn. 1123 e 1088, quest'ultimo all'ordine del giorno della seduta in corso: lo scopo era quello infatti di raggruppare le iniziative e — sulla base di un quadro organico — disporre di tutti gli elementi per una valutazione unitaria dei profili relativi alla copertura finanziaria di tali interventi.

Osservato comunque come gli emendamenti recepiscano tutte le indicazioni suggerite dal rappresentante del Tesoro nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1123 avvenuto nella seduta di ieri, chiede al sottosegretario Zito di conoscere quale collocazione sia stata data al comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 799 e quali siano gli intendimenti del Governo in relazione ad alcune imprese ubicate in determinate aree della Sicilia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede un dettagliato elenco degli interventi che si intendono effettuare e quale tipo di soluzione sia stato dato al problema del coordinamento temporale fra l'entrata in vigore del citato comma 1-*bis* e la sua decorrenza giuridica.

Il senatore Crocetta chiarisce che l'area cui il relatore Colella ha fatto riferimento riguarda quella relativa a Siracusa, Ragusa e Gela, per le attività non espletate dalla Montedison.

Replica il sottosegretario Zito.

Chiarisce — quanto al decreto-legge n. 799 — che l'articolo 1 è finalizzato a prorogare i termini dell'intervento ordinario della GEPI per imprese ubicate nelle zone di Arezzo e Terni, mentre l'articolo 2 è volto a prevedere l'utilizzo della cassa integrazione guadagni per cinque gruppi, tra cui la « Maraldi ». Quanto poi al decreto-legge n. 856, l'articolo 1 sostanzia una proroga della cassa integrazione guadagni in relazione agli interventi straordinari della GEPI.

In merito poi al richiamato comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 799, fa presente come si tratti di un emendamento approvato dalla Camera e che risulta tecnicamente scorretto, in quanto sarebbe stato più preciso un riferimento alla sola legge n. 784 del 1980, dal momento che le altre leggi richiamate — è il caso per esempio di quella n. 63 del 1982 — in parte non hanno ancora trovato attuazione.

Nel dare assicurazione poi al senatore Bollini circa l'avvenuta risoluzione dei problemi di coordinamento temporale sollevati, ricorda che l'onere presunto è pari a 310 miliardi, che rappresenta una cifra di larga massima e comunque comprendente tutti

gli interventi attuati con la manovra delineata.

Il relatore Colella esprime consenso in ordine alla copertura ipotizzata dagli emendamenti del Governo ma rileva la sussistenza di disparità di valutazioni tra il sottosegretario al Tesoro e quello all'Industria; da qui l'impressione secondo cui la cifra indicata di 310 miliardi probabilmente risulta stimata in eccesso. Concorda il senatore Bollini in ordine alla scarsa chiarezza dell'intervento che si sta delineando, dal quale risulterebbero escluse le zone di Spoleto, di Arezzo e di Pallanza, mentre vi risulterebbero incluse operazioni assolutamente non necessarie, come nel caso della REL.

Il sottosegretario Zito ricorda allora che la filosofia originaria del Governo era nel senso di non dover reperire la copertura finanziaria per la manovra presagita e chiarisce poi che gli interventi certi riguardano per 165 miliardi la GEPI-Sud, per 30 miliardi le zone di Salerno e di Latina e per 60 miliardi l'utilizzo della « legge Prodi »: per quanto riguarda quindi la zona di Pallanza, non appare opportuno un intervento in questo momento, in quanto il problema si porrà solo a giugno del 1986 (analogamente, per quanto riguarda la REL, per la quale non esistono necessità di intervento al momento).

Segue un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Mitrotti (per il quale — sembrando estremamente arduo pervenire alla quantificazione di un onere certo — sarebbe opportuno rimettere il problema alla Commissione di merito, la quale dovrebbe comunque valutare in profondità lo stravolgimento della cassa integrazione guadagni e l'eccessiva discrezionalità nell'utilizzo di somme ingenti, che sono le caratteristiche principali del provvedimento in discussione), Bollini (il quale si chiede se sia possibile modulare, a seconda delle esigenze, gli interventi, pur nel rispetto del tetto di 310 miliardi), e infine il relatore Colella, il quale propone l'emissione di un parere favorevole.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri

(Esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge n. 969, 626, 758 e 1014, sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Il senatore Colella riferisce brevemente alla Commissione sul disegno di legge n. 1058, che viene abbinato.

Rilevato come la logica di tale provvedimento sia ispirata alla novità della istituzione di un ministero per il Mezzogiorno e per la programmazione dell'intervento straordinario e aggiuntivo nelle regioni meridionali, con una dotazione finanziaria pari a 10.000 miliardi per ciascuno degli anni dal 1985 al 1994, osserva che anche tale disegno di legge articola l'intervento straordinario in programmi quinquennali, che dovrebbero essere approvati da un apposito comitato per la rinascita del Mezzogiorno, costituito nell'ambito del CIPE.

Descritti quindi gli altri punti salienti del disegno di legge, fa presente conclusivamente che si tratta di una proposta il cui elemento di maggior novità consiste nel trasferimento di tutte le materie concernenti l'intervento straordinario ad una nuova struttura burocratica configurantesi come un vero e proprio ministero e informa che, per quanto riguarda gli altri aspetti del disegno di legge, esso in parte ricalca le linee lungo le quali si sono mosse le iniziative del Governo e dei vari Gruppi parlamentari.

Riprende quindi la discussione generale.

Il senatore Frasca dichiara anzitutto il proprio dissenso sulla decisione dell'Ufficio di presidenza di esaminare congiuntamente i provvedimenti riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e quelli relativi all'occupazione giovanile nel Sud nonchè allo sviluppo della regione Calabria: infatti, evitando una discussione generale dai tempi così ampi, si sarebbe già potuto esaminare l'articolato del disegno di legge n. 1014, tenuto conto dell'urgenza che esso riveste, soprattutto in relazione alle legittime aspettative degli interessati.

Nota poi un evidente scoordinamento tra il disegno di legge n. 1014, in materia di occupazione giovanile nel Sud, e quello n. 1041, concernente un piano straordinario per l'occupazione giovanile, in quanto i due provvedimenti contengono delle norme simili, che quindi andrebbero unificate in un testo più organico, la cui necessità rileva poi se si tiene conto anche della ventilata iniziativa del Ministro del tesoro in ordine al cosiddetto « salario di ingresso »: si tratta, insomma, di una serie di proposte che andrebbero discusse congiuntamente.

Soffermatosi poi sul disegno di legge n. 1000, ricorda di avere più volte sottolineato tutta l'importanza di intervenire alla radice dei problemi occupazionali della Calabria, rilevanti non tanto per quanto concerne le condizioni di vita di larghe masse giovanili quanto soprattutto per l'intima connessione tra disoccupazione da un lato e delinquenza mafiosa dall'altro, che costituisce un fenomeno la cui espansione va ricondotta soprattutto all'arretratezza economica e sociale in cui da tempo versano le popolazioni meridionali.

Ma occorre altresì, a suo avviso, affrontare una volta per tutte anche il problema dei lavoratori forestali, la cui dilatazione non è stata certo mai agevolata dagli orientamenti assunti dal Partito socialista e va ricondotta alla coesistenza di spinte clientelistiche alimentate dalla Democrazia cristiana e di un atteggiamento improntato ad una sorta di populismo agrario assunto nel corso degli anni da parte del Partito comunista, con la conseguenza di avvenimenti e situazioni poco edificanti, frutto anche della mancanza di prospettive delle genti meridionali.

Riconosciuti poi gli sforzi compiuti nel passato dai ministri Capria e Signorile per dare una legislazione moderna al Meridione e vanificati per fattori complessi, comunque riconducibili anche a collusioni politiche rivelatesi dannose, dichiara tutto l'assenso del Partito socialista alla prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, garantita sia dalla legge n. 651 del 1983 sia dalla legge n. 775 del 1984: deve comunque sottolineare come la legge n. 651 sia stata di fatto vanificata, in quanto ancora non è stato presentato quel fondamentale strumento che è il piano triennale, ed analoga sorte abbia subito la legge n. 775, in quanto anzitutto non è stato ancora nominato il Commissario governativo ivi previsto, in secondo luogo si stanno accentuando gli elementi di confusione tra i vari tipi di intervento e, in terzo luogo, la trasparenza degli atti compiuti va sempre di più diminuendo.

Quanto poi alla delibera CIPE del 20 dicembre, in materia di piano di completamento e trasferimento delle opere della cessata CASMEZ, rileva come essa ancora non sia stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi come non sia stata ancora oggetto di applicazione, il che costituisce un ulteriore inadempimento da parte del ministro De Vito, responsabile nonostante le precisazioni fornite nel corso della seduta di ieri della Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno. Ma, a suo avviso, l'aspetto più deleterio di tale delibera è che con essa si continua in una vecchia ottica che è quella dell'assenza di qualsivoglia elemento di differenziazione nelle modalità di intervento a seconda delle regioni nelle quali questo viene ad attuarsi, il che ha significato tra l'altro la mancanza del necessario rilievo a quell'intervento nella regione Calabria, che invece deve svilupparsi in forme e con risultati talmente positivi da compensare le angherie e le privazioni che essa ha subìto nel corso di tanti anni.

Dichiarandosi quindi dell'avviso della necessità di approvare con urgenza il disegno di legge di riforma organica presentato dal Governo, nei cui confronti il Gruppo sociali-

sta esprime un orientamento favorevole, riconosce che il Fondo ivi previsto opportunamente non è più la vecchia CASMEZ e quindi non detiene compiti di programmazione e di gestione ma solo competenze attinenti alla verifica e al controllo, ponendosi quindi come anello di raccordo tra il CIPE e gli organismi gestori. Ciò richiama, d'altro canto, anche la necessità di rivitalizzare le autonomie locali e di riflettere adeguatamente sulla opportunità di superare visioni confuse e ormai superate a proposito del ruolo degli enti di promozione, la cui importanza è tale che la normativa che ne delinea le competenze e la collocazione non può essere decisa e gestita esclusivamente da un solo Ministro.

Il senatore Napoleoni afferma che il problema che intende porsi è quello di quale struttura dovrà gestire negli anni a venire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (ossia essa se debba essere un organismo governativo a livello centrale, deputato a gestire la politica economica nazionale, o invece si debba trattare di una struttura ad *hoc*) e chiarisce come a suo avviso la trattazione, e quindi la risoluzione, di tale questione non può prescindere dall'analisi delle novità profonde che il Mezzogiorno degli anni '80 presenta rispetto a quello degli anni '50, novità che impongono un diverso intervento straordinario.

Tali elementi nuovi si possono sintetizzare in una accentuata differenziazione all'interno delle stesse regioni meridionali (alcune delle quali in via di progressiva industrializzazione), nella presenza indiscutibile di una notevole rete di infrastrutture e infine nella esistenza di un settore primario dalle caratteristiche profondamente diverse rispetto a quelle di qualche anno fa. Le prospettive che la situazione generale del Meridione presenta si sostanziano, da un lato, nel concentrarsi negli anni a venire del 90 per cento dell'offerta di lavoro supplementare nelle aree meridionali (il che significa che in futuro il problema nazionale della disoccupazione è un problema meridionale) e, dall'altro, nell'accentuazione del degrado non solo di alcune grandi città come Napoli e Palermo, ma, più in generale, dell'ambiente, anche rurale, del Mezzogiorno.

Un tale quadro di fondo impone un cambiamento della filosofia stessa che sta alla base dell'intervento straordinario nel Sud, cambiamento che può estrinsecarsi su tre punti di intervento specifici.

Una prima area su cui si può agire è quella della necessità di superare una ottica di riduzione del tasso di disoccupazione attraverso una politica di accumulazione e di investimenti, in quanto le analisi, anche a livello internazionale, che si stanno effettuando pongono in luce il fenomeno del tutto nuovo dello spezzamento del legame storico tra incrementi dell'attività produttiva e allargamento dell'occupazione, tant'è che si è ipotizzato che negli anni a venire l'industria possa far fronte alla domanda di prodotti mediante i soli incrementi di produttività che essa riuscirà a realizzare. Il che non significa però che l'industria in generale, e quella meridionale in particolare, non debba essere favorita e comunque fatta oggetto di attenzioni da parte della politica economica nazionale, in quanto una delle principali esigenze cui negli anni a venire occorre far fronte è quella di una politica industriale ben definita, basata preferibilmente sull'offerta di servizi reali e non di incentivi finanziari.

Il fatto comunque che la politica industriale sia un problema anche e soprattutto nazionale, tenuto conto delle sue necessarie articolazioni nel sostegno alla piccola e media impresa e nella creazione di condizioni tali per cui l'innovazione tecnologica dell'apparato produttivo del paese avvenga non tanto attraverso modifiche del prodotto ma attraverso cambiamenti della struttura stessa dei processi di produzione, porta alla conclusione per cui la presenza nel Sud di un certo tipo di industria significa che occorre attuare una politica industriale nel meridione, e quindi nel paese, la quale — a prescindere dalle modalità in cui essa può essere strutturata — implica una partecipazione del Sud ai problemi del paese, la cui risoluzione passa attraverso quelli del Meridione.

Una seconda area di intervento (per riconoscere la connessione inscindibile tra questione meridionale e problemi nazionali) riguarda poi non tanto la finalizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche a prospettive di sviluppo diverse da quelle consistenti in meri incrementi dell'occupazione (tenuto conto del fatto che le opere pubbliche non finiscono più con l'allargare l'occupazione), quanto piuttosto la risoluzione del drammatico problema che il Sud di oggi presenta, così come tutto il territorio nazionale, dell'accentuato degrado delle condizioni ambientali, che è problema cui si deve fare fronte anche in vista dell'apertura di quello che è forse uno dei pochi ed autentici sbocchi occupazionali che l'economia contemporanea presenta; ma anche sotto tale aspetto il Sud finisce con il presentare questioni di carattere nazionale e quindi la risoluzione delle sue esigenze particolari può contribuire a far assurgere le aree meridionali ad elemento di traino per tutta l'economia nazionale, come zona di avanguardia dell'intero paese.

La terza area di intervento — ad avviso del senatore Napoleoni — riguarda infine quella nuova struttura del mercato del lavoro quale viene richiesta sempre con maggiore insistenza (e da più parti) e che dovrebbe sostanziarsi nella creazione di un organismo di mediazione e di congiungimento dei due elementi fondamentali costituiti dalla domanda e dall'offerta. Si tratta di un'area che non riguarda soltanto il Sud ma che richiede un intervento soprattutto in tali zone, affinchè, anche sotto tale aspetto, il Sud svolga una funzione trainante nei confronti del resto del paese.

Tutto ciò significa che le differenze tra il Mezzogiorno degli anni '80 e quello degli anni '50, quando si pensò che una politica di accumulazione straordinaria nel Sud fosse necessaria per estendere a tali aree condizioni economiche che il resto del paese aveva già realizzate, richiedono il superamento di una tale impostazione dei problemi, a favore invece di una nuova dimensione la quale — partendo dall'assunto secondo cui il Sud presenta gli stessi problemi delle altre aree del paese — individui alcuni settori fondamentali in cui intervenire per risolvere i problemi del paese iniziando da quelli del Mezzogiorno, settori che potrebbero essere quelli descritti di una nuova politica industriale, di una politica dell'ambiente e di una nuova struttura del mercato del lavoro.

Ciò significa — conclude il senatore Napoleoni — che, se si vuole realizzare un raccordo sostanziale tra Mezzogiorno e resto del paese, così come l'identità dei problemi finisce con l'imporre, occorre pensare ad una gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ad opera di un organismo deputato a gestire la politica economica nazionale, la quale dovrebbe riguardare quei settori di intervento delineati in precedenza e nei cui confronti non sembra che il mercato possa offrire soluzioni efficienti: tale visione centralistica tuttavia deve necessariamente coniugarsi con una rivitalizzazione del ruolo delle autonomie locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

152ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Trotta.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la CGIL il dottor Guido Bolaffi, responsabile per il Mezzogiorno e il dottor Antonio Di Palma, del dipartimento mercato del lavoro; per la CISL il dottor Emilio Gabaglio, segretario confederale e la dottoressa Dolores Deidda, operatrice sindacale; per l'UIL il dottor Giorgio Liverani e il signor Adriano Musi, segretari confederali nonchè la dottoressa Chiara De Camillis e il dottor Pierluigi Salvagni, del dipartimento mercato del lavoro.

La seduta inizia alle ore 16,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE NUOVE MODALITA' DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO E SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CGIL, DELLA CISL E DELLA UIL

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di benvenuto ai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali ponendo in evidenza che le due questioni delle nuove modalità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e delle forme per incentivare l'occupazione giovanile in questa area geografia sono strettamente intrecciate e che in questa ottica unitaria la Commissione intende operare.

Ha quindi la parola il dottor Guido Bolaffi.

In linea preliminare sottolinea il grande significato politico che la CGIL attribuisce alla scelta della Commissione bilancio del Senato di affrontare in modo unitario i due temi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile. Per quanto riguarda la prima questione (intervento straordinario), lamenta il carattere sostanzialmente declamatorio del piano presentato dal Ministro per gli interventi straordinari, documento questo che, a suo avviso, non costituisce un efficace quadro di riferimento entro il quale collocare una nuova politica di sviluppo; lamenta poi come a tutt'oggi non si sia ancora provveduto alle adempienze previste dalla recente legge di conversione del decreto-legge n. 581, per quanto riguarda la gestione commissariale.

Più in particolare sottolinea che le novità dell'intervento straordinario dovrebbero concentrarsi sui seguenti punti: riferire l'intervento ad alcuni settori specifici capaci di rimuovere gli elementi di dualità presenti nella nostra economia; riorganizzare il sistema degli incentivi industriali nel quadro di una politica complessiva di carattere nazionale; puntare ad un superamento dei divari interni esistenti nel Mezzogiorno, rimodellando l'assetto normativo del testo unico delle leggi sull'intervento straordinario; puntare soprattutto ad iniziative nel campo dell'assetto del territorio e della infrastrutturazione avanzata (telecomunicazioni; trasporti; energia); rivedere complessivamente le procedure di spesa puntando alla introduzione della formula « concessionaria » nonchè degli appalti onnicomprensivi.

In sostanza, più in generale a suo avviso occorre superare una falsa contrapposizione tra cosiddetti centralisti ed autonomisti, prefigurando un assetto organizzativo che integri momenti di indirizzo centrale con una piena valorizzazione dei livelli autonomistici.

Interviene quindi il dottor Emilio Gabaglio.

Osserva in primo luogo che la legge n. 651 del 1983 prefigura con chiarezza il quadro entro il quale si deve svolgere il nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno; da questo punto di vista esprime consenso alle impostazioni testè illustrate dal dottor Guido Bolaffi, in particolare per quanto riguarda l'esigenza di un approccio unitario ai due temi del Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile.

Per quanto riguarda in particolare il fondo di sviluppo previsto nel disegno di legge n. 969 (governativo), sottolinea che deve trattarsi di uno strumento a carattere essenzialmente tecnico, da tenere ben distinto dalle sedi più propriamente politiche di programmazione; più in generale osserva che occorre fare uno sforzo serio per valorizzare a pieno tutte quelle nuove forme di soggettività pubblica e privata che sono presenti nelle aree meridionali. In particolare, rileva che, pur dovendosi prevedere una reale valorizzazione del livello regionalistico, è opportuno accompagnare ogni delega di responsabilità con idonee strumentazioni di supporto tecnico: in questo senso tutto l'assetto degli enti collegati alla disciolta « Cassa » può costituire un elemento sul quale lavorare utilmente.

Per quanto riguarda gli incentivi all'industria conviene con l'esigenza che essi vadano collocati in un quadro di politica industriale nazionale, da caratterizzarsi soprattutto sul piano della semplificazione dell'attuale coacervo di normative, talora di scarsissima intellegibilità; in questo senso sarebbe utile sperimentare meccanismi che valorizzino il fattore lavoro come elemento da incentivare

in modo diretto; ad esempio, si potrebbe graduare lo strumento della fiscalizzazione in rapporto ai risultati occupazionali raggiunti, accanto a forme di detassazione degli utili reinvestiti nelle aree meridionali.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge n. 1014, dichiara di condividerne la filosofia di fondo, che può riassumersi nell'idea di creare imprese produttive per creare lavoro. Osserva tuttavia che occorre chiarire meglio i meccanismi di operatività dei soggetti destinatari dell'intervento, soprattutto per quanto riguarda gli elementi temporali che si riferiscono alla costituzione delle cooperative e delle società; inoltre, per impedire che possano beneficiare dell'intervento cooperative e/o società « spurie », occorrerebbe inserire nel testo elementi di maggiore severità in ordine alla validazione dei progetti presentati. Più in generale auspica che, sia pure in un quadro di agevolazioni, venga mantenuto l'elemento del rischio anche nella fase di decollo delle iniziative, evitando eccessivi automatismi nella erogazione dei benefici ed ampliando il diritto di revoca anche alle società che operano sul mercato.

Esprime poi preoccupazioni sulla attuale configurazione dell'istituendo comitato per lo sviluppo dell'occupazione, organismo questo che, a suo avviso, dovrebbe assumere una connotazione più accentuatamente tecnica, cioè di supporto alle scelte di programmazione; suggerisce di inserire nel comitato le rappresentanze delle regioni meridionali nonchè di valutare la opportunità di una sua articolazione regionale.

Osserva poi che appare essenziale specificare che il destinatario giuridico delle agevolazioni, anche quando si tratti di progetti promossi dall'ente locale, sono le singole società e/o cooperative.

Infine sottolinea che l'articolo 2 appare mal collocato nel disegno di legge n. 1014: sarebbe infatti a suo avviso più utile inserirlo direttamente nel testo di riforma dell'intervento straordinario; nel merito esso sembra configurare un quadro agevolativo troppo marcato e comunque tale da non garantire una reale stabilizzazione del posto di lavoro; al riguardo si potrebbe agganciare il pieno dispiegamento dei meccanismi agevolativi alla complessa stabilizzazione dei posti di lavoro creati.

Ha quindi la parola il signor Adriano Musi.

Osserva in primo luogo che occorre risolvere il problema del ruolo delle Regioni nel rapporto istituzionale Stato-livelli rappresentativi periferici; occorre poi rivedere profondamente l'assetto dell'intervento straordinario per garantire certezza di procedure e di risorse finanziarie disponibili; suggerisce che all'interno del fondo di sviluppo venga costituito un dipartimento dell'informazione a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel programma di intervento; per quanto riguarda il problema dell'occupazione giovanile, sottolinea, anch'egli la opportunità di un coordinamento complessivo tra i diversi elementi che entrano a comporre una proposta di politica attiva del lavoro, elementi che oggi appaiono disseminati in una pluralità di iniziative del Governo; lamenta altresì la proliferazione di strutture di valutazione tecnica le quali sembra debbano operare sulla base di priorità sostanzialmente diverse.

Infine, pone in evidenza che la sospensione del secondo comma dell'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (concernente il vincolo del numero dei dipendenti), prevista nell'articolo 7 del disegno di legge n. 969, appare in palese contraddizione con una scelta che tenda a promuovere l'aumento dell'occupazione.

Concludendo, si augura comunque che il complesso dei testi concernenti l'intervento straordinario e l'occupazione giovanile possa comunque essere approvato in via definitiva in tempi ragionevolmente rapidi ed in un contesto organico che ne garantisca la piena applicabilità ed efficacia.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea la importanza delle valutazioni espresse dai rappresentanti sindacali, soprattutto in ordine all'esigenza di un approccio globale ed organico alle tematiche in discussione.

I commissari rivolgono allora taluni quesitia i rappresentanti dei sindacati.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) chiede di conoscere se nella valutazione delle organizzazioni sindacali il problema del Meri-

dione debba o meno essere considerato una questione di carattere nazionale e se sia stata operata una riflessione di carattere macroeconomico sul tipo e sulle caratteristiche quantitative di un nuovo intervento straordinario finalizzato alla riduzione della disoccupazione e ad un avvicinamento effettivo tra Nord e Sud del paese.

Chiede altresì se e in che misura esista una disponibilità, da parte delle organizzazioni sindacali, le quali si sono dichiarate favorevoli ad un tipo di investimento *labour intensive*, ad accollarsi una parte di quei sacrifici che una politica di ristrutturazione industriale, anche se attuata nel Meridione, finirà inevitabilmente con il richiedere.

Il relatore sui disegni di legge nn. 969, 626, 758 e 1058, senatore Colella, intende avere informazioni in ordine alla necessità o meno di eliminare dal testo del disegno di legge n. 1014 la parte relativa agli incentivi per favorire l'occupazione.

Sottolineate poi le diversità di vedute all'interno del movimento sindacale in ordine al ruolo del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esprime dubbi sulla possibilità che le cooperative di giovani realizzino effettivamente da sole attività di carattere industriale e non diventino invece centri di potere politico o sindacale: su tale problema intende comunque conoscere la valutazione delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Calice chiede di conoscere il pensiero dei rappresentanti sindacali in ordine alla indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali attuata nel corso degli ultimi anni, nonchè sul tanto dibattuto « salario di ingresso », e il valore che il sindacato assegna allo strumento delle agenzie di lavoro, per riequilibrare il mercato del lavoro e incrementare l'occupazione.

Il senatore Bollini intende conoscere l'orientamento del movimento sindacale in ordine alle disparità di trattamento previste tra le cooperative e le imprese dal disegno di legge n. 1014 nonchè alla necessità, a suo avviso imprescindibile, che il testo di tale disegno di legge indichi la cifra globale della spesa cui esso darà luogo, in quanto — in mancanza di una indicazione complessiva — non è possibile valutare la portata e la congruità dell'intervento.

Dopo essersi chiesto poi se il tipo di operazione che si prospetta nelle aree meridionali riguardi solo l'incentivo a nuove assunzioni, tralasciando quindi il problema della stabilizzazione dei posti di lavoro già in essere, conclude domandando quale tipo di valutazione il movimento sindacale operi a proposito delle potenzialità occupazionali del meccanismo previsto all'articolo 1, decimo comma, del disegno di legge numero 1014, tenuto altresì conto delle disparità di trattamento tra le cooperative e le società nonchè della possibilità di una integrazione dell'accordo del 14 febbraio 1984.

Ai quesiti posti dai commissari replicano i rappresentanti delle segreterie confederali.

Il dottor Liverani, soffermandosi sulle disparità tra i disegni di legge nn. 1014 e 1041, informa essere in corso contatti e trattative con il Ministro del lavoro per il varo del piano decennale dell'occupazione e per imprimere più in generale una accelerazione alla politica del Governo in materia di disoccupazione, dati gli scarsi risultati raggiunti nel 1984: tenuto conto quindi della complessità non meno che della unitarietà della materia sul tappeto, a suo avviso occorre tentare di riunificare il più possibile tutte le iniziative formalizzate o in via di presentazione, al fine di avere un quadro di riferimento più chiaro ed eliminare disparità e ripetizioni, come per esempio per i contratti di formazione, previsti in diversi disegni di legge.

Riconosciuta comunque la necessità di un intervento urgente per alleviare la piaga della disoccupazione, afferma che occorre che l'*iter* di varie iniziative legislative venga completato, come per esempio quello riguardante l'introduzione di facilitazioni per la *job creation*: solo se il quadro è sufficientemente organico è possibile infatti esprimere valutazioni e soprattutto riflettere sulla congruità o meno del volume di risorse assegnate per tali obiettivi.

Soffermandosi infine sul problema del cosiddetto « salario di ingresso », afferma che il sindacato intende premere sull'obiettivo

da raggiungere utilizzando vari strumenti, dell'incremento dell'occupazione giovanile, tra cui vanno valutati con attenzione quelli connessi al più ampio problema dei contratti di formazione. In un tale contesto il cosiddetto « salario di ingresso » può costituire oggetto di trattativa.

Il dottor Bolaffi intende chiarire preliminarmente che, ad avviso del sindacato confederale, il Mezzogiorno è un problema di politica nazionale, la quale quindi va orientata per fare ad essa assumere una connotazione chiaramente meridionalistica e per risultare quindi mirata alla risoluzione di talune esigenze centrali che il Sud presenta, quali potrebbero essere un diverso assetto urbano e territoriale e una moderna rete di infrastrutture.

Dichiarato comunque che non si può scindere l'obiettivo dello sviluppo del Meridione da quello dell'incremento dell'occupazione, si sofferma sul problema degli incentivi ed afferma che la relativa manovra dovrebbe essere espunta dal disegno di legge n. 1014, per essere inserita in altro provvedimento, al fine di eliminare differenziazioni basate su criteri geografici in materia di interventi a sollievo della disoccupazione.

Il dottor Gabaglio, nel dichiarare l'orientamento favorevole del movimento sindacale per un nuovo intervento strordinario aggiuntivo nel Meridione, ricorda tuttavia che la impostazione corretta da dare al problema è quella per cui tale intervento deve integrare la politica economica generale, che il Governo deve perseguire tuttavia con una impostazione tale da riconoscere il ruolo centrale del problema meridionale, in quanto grandi e numerose questioni che riguardano il Sud sono questioni di carattere nazionale e, oltre tutto, l'obiettivo da cogliere è quello di correggere tutte quelle condizioni di carattere strutturale che hanno reso poco conveniente l'investimento nelle aree meridionali.

Definito poi non certo di importanza centrale il problema del ruolo da assegnare al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ritiene che — per quanto riguarda la questione delle risorse — ciò su cui occorrerebbe porre particolarmente l'accento è non l'astratto stanziamento di somme pur cospicue, ma la garanzia che esse vengano effettivamente erogate.

Quanto poi alla nuova struttura del mercato del lavoro, ritiene trattarsi di questioni complesse cui non è possibile dare, per ora, se non risposte del pari complesse e problematiche: il sindacato comunque sta lavorando per mettere a punto delle proposte, come in materia di orario e di promozione di una adeguata domanda di lavoro, le quali — insieme al varo di una normativa che preveda figure giuridiche nuove (come il *part time*) — servano a pervenire ad un quadro organico di spunti e suggerimenti tali da costituire, almeno sul piano delle proposte, un passo in avanti.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Gabaglio esprime consenso sul disegno di legge n. 1014, ma dichiara di nutrire non poche preoccupazioni in ordine al pericolo che l'applicazione di tale normativa passi attraverso snaturamenti della stessa: intende comunque ricordare alla Commissione come nel Mezzogiorno esistano già numerose esperienze cooperativistiche dal carattere assolutamente non clientelare e comunque come il movimento sindacale dichiari la propria più ampia disponibilità a trattare il problema aperto delle incentivazioni per l'occupazione.

Seguono ulteriori brevi domande rivolte dai senatori Vittorino Colombo (L.) (il quale si chiede se un provvedimento come il disegno di legge n. 1014 non sostanzi una modalità di intervento ormai di retroguardia), Donat-Cattin (che — in materia di « salario di ingresso » — si chiede se non possano sussistere problemi di carattere anche costituzionale), Pagani Antonino (il quale, affermato che il cosiddetto « salario di ingresso » deve essere inserito nella più ampia materia relativa all'apprendistato, rileva la necessità di approvare subito i disegni di legge riguardanti l'occupazione e il Mezzogiorno e si dichiara dell'avviso secondo cui sarebbe stato più opportuno che le organizzazioni sindacali avessero espresso — e rivolge pertanto un preciso invito in tal senso — delle valutazioni concrete sui singoli disegni di legge) e infine Carollo (il

quale chiede di conoscere dove e come, a giudizio del movimento sindacale, sia possibile reperire le risorse destinate al Mezzogiorno).

Il dottor Musi riprende brevemente la parola per affermare che tale ultimo quesito andrebbe rivolto piuttosto alle forze che hanno osteggiato il reperimento di quelle nuove entrate fiscali le quali avrebbero permesso un discorso diverso in materia di distribuzione. Quanto poi alle affermazioni del senatore Pagani, afferma che il Meridione è un problema di carattere nazionale e che quindi occorre modificare la mentalità in proposito. Circa infine gli incentivi, ricorda tutta la necessità di un loro più razionale coordinamento.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel confermare l'invito espresso dal relatore sul disegno di legge n. 1014, senatore Antonino Pagani, a che le organizzazioni sindacali facciano eventualmente pervenire delle osservazioni riferite a singoli punti dei disegni di legge riguardanti il Mezzogiorno e l'occupazione giovanile nel Sud, dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

130ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro del tesoro Goria e il sottosegretario allo stesso dicastero Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 6 novembre 1984.

Il senatore Bonazzi preliminarmente dichiara di ritenere che rivesta particolare importanza l'acquisizione di ogni documento, in possesso della Guardia di finanza, che possa giovare alla Commissione nell'assumere le proprie determinazioni riguardo all'emendamento 17-*bis* del Governo.

Il Presidente, nel distribuire un documento pervenuto in tal senso dal Corpo della Guardia di finanza, assicura che provvederà a richiedere al Corpo stesso ogni altro documento disponibile.

Interviene il ministro del tesoro Goria.

Riferisce sulle informazioni acquisite dal Governo circa la situazione del fondo « Europrogramme », informazioni che, in accordo con la Commissione, il Governo si era impegnato ad acquisire nella seduta del 6 novembre scorso. Premette che sono disponibili i dati e le notizie forniti dalla CONSOB e dalla Banca d'Italia, sulla base dei contatti avuti da questi istituti con la Commissione federale svizzera per le banche; non sono invece ancora disponibili le informazioni richieste al Ministero di grazia e giustizia.

Anzitutto, risulta altamente probabile che la Commissione federale svizzera per le banche prima del 31 marzo (termine di scadenza della proroga al blocco del rimborso delle quote), su domanda della stessa IFI-INTERFININVEST e della banca depositaria dei certificati, autorizzi la messa in liquidazione del fondo a partire dal 1° aprile. La liquidazione verrebbe attuata dalla stessa società di gestione IFI-INTERFININVEST, con la partecipazione (nei suoi organi di amministrazione, in corso di rinnovamento), di personalità di largo prestigio e di riconosciuta professionalità, e con la consulenza ed il controllo (sulla procedura stessa di liquidazione), della « Allgemeine Treuhand AG-ATAG », sulla base di un contratto che è in via di definizione (la società ATAG gode della assoluta fiducia della Commissione federale, e ciò varrebbe a ricostituire il rapporto fiduciario con i risparmiatori, negli ultimi tempi deterioratosi).

Il Ministro prosegue quindi sottolineando che la liquidazione comporterebbe tempi lunghi, prevedibilmente una decina di anni, allo scopo di consentire ai liquidatori di realizzare il giusto prezzo dei beni, e soddisfare quindi i crediti dei sottoscrittori nel loro valore. A tal fine si partirà con ogni probabilità dalle stime di cui già dispone la società di gestione, che sono state ritenute congrue, anche dopo verifiche: il margine di differenza tra le diverse perizie di cui si è avuta notizia non supera il 10 per cento, e ciò è ritenuto normale di fronte alla natura e alla varietà dei beni e ai tempi diversi in cui le perizie sono state effettuate.

La Commissione federale è altresì dell'opinione che lo stato di liquidazione non creerebbe ostacoli di carattere giuridico alla concreta attuazione di una procedura di « italia-

nizzazione » quale quella prevista dall'articolo 17-*bis* proposto dal Governo. Il trasferimento dei beni alla eventuale futura società di investimento immobiliare italiana dovrà avvenire sulla base di un accordo con la società responsabile della liquidazione e secondo stime concordate: le stime che dovessero essere effettuate sulla base di leggi italiane non sarebbero di per sè solo impegnative nei confronti della società responsabile della liquidazione. I risparmiatori, nell'ipotesi — auspicabile per la Commissione federale — della coesistenza di tale società italiana con il fondo svizzero in liquidazione, avrebbero l'alternativa fra il passaggio nella società italiana ovvero il riscatto delle quote, da chiedere ovviamente ai liquidatori del fondo svizzero. L'efficacia della « italianizzazione » dipenderà comunque dalla proporzione dei risparmiatori che ad essa aderiranno.

La Commissione federale ritiene inoltre che i procedimenti giudiziari penali instaurati in Svizzera non abbiano rilevanza ai fini delle valutazioni e dei controlli della stessa Commissione federale, riguardando tali procedimenti singole persone (d'altra parte, i fatti denunciati penalmente si riferiscono ad una fase precedente all'acquisizione dei beni da parte del Fondo). Non sono state riscontrate irregolarità amministrative, e in linea con tale circostanza è stato previsto di affidare la prospettata liquidazione del Fondo alla stessa società IFI-INTER-FININVEST. Sembra inoltre, alla Commissione federale, che le eventuali responsabilità penali (ovviamente strettamente personali) non siano fondate su elementi di sicura validità.

Il Ministro del tesoro sottolinea l'importante concordanza che si è manifestata fra il punto di vista del Governo, e della stessa Commissione da un lato, e quello delle autorità svizzere dall'altro. Il Governo non può quindi che riconfermare l'opportunità che sia offerta ai sottoscrittori una possibilità di opzione nel senso della prospettata « italianizzazione ». Il Governo ritiene inoltre che non sia opportuno attendere, prima di configurare legislativamente questa opzione, l'apertura della liquidazione del Fondo, in quanto, sebbene sia stata dichiarata la compatibilità fra i due procedimenti in parallelo (liquidazione del Fondo, ed « italianizzazione » per i sottoscrittori che lo desiderino), la decisione tempestiva del Parlamento contribuirebbe a creare un clima più sereno, mentre se fosse preceduta dall'apertura della liquidazione non potrebbe essere evitato un effetto di tensione.

Riguardo alla completa attuazione della soluzione che è stata configurata con l'articolo 17-*bis*, il Ministro richiama l'attenzione della Commissione sulle cautele che possono essere utili per tutelare i sottoscrittori, evitando loro deprecabili perdite di valore dei propri risparmi, sia nella fase preliminare alla trasformazione delle quote in azioni, in relazione a eventuali svendite delle quote, sia nella fase successiva, in relazione alle possibili oscillazioni delle quotazioni in Borsa delle azioni di risparmio, oscillazioni eventualmente non aderenti al valore reale degli immobili. Vi sono comunque in Italia gli organi di controllo che, se predisposti in tempo, possono operare utilmente per evitare tali inconvenienti. Il Governo, in conclusione, mantiene il suo orientamento iniziale, inteso ad offrire tale possibilità di opzione per la italianizzazione, pur restando consapevole che, di fronte ad una eventuale netta disparità fra il valore reale degli immobili e quanto è stato versato dai sottoscrittori, non vi sarebbe alcun strumento legislativo o amministrativo che possa porre rimedio.

Sulle dichiarazioni del Ministro hanno luogo alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro, premesso che dalle notizie fornite dal Governo emerge la correttezza della gestione del Fondo (eventuali irregolarità sarebbero collocate soltanto a monte o a valle della gestione stessa) rileva come appaia confermata la possibilità di concretare legislativamente il procedimento di « italianizzazione » che è stato configurato dal Governo, anche perchè eventuali responsabilità penali dello stesso ingegner Bagnasco non interferirebbero con il procedimento. Il senatore Finocchiaro ritiene che debba essere presa dalla Commissione una chiara decisione, in presenza di

diverse spinte, rilevabili anche sulla stampa, intese a impedire l'emanazione dello strumento legislativo proposto dal Governo. Sottolinea quindi i risvolti negativi della liquidazione che è stata prospettata, liquidazione sicuramente dannosa per i sottoscrittori (quanto meno per il costo della sua attuazione). D'altra parte, dalle notizie ricevute risulta che il valore reale del patrimonio sembra adeguato rispetto al valore delle quote.

Il senatore Bonazzi, dopo aver sottolineato l'esigenza che anche il Ministero di grazia e giustizia rechi sollecitamente il contributo di informazioni che gli è stato richiesto, dichiara di non essere contrario alla rapida definizione della proposta legislativa del Governo, pur non nascondendosi le difficoltà obiettive del procedimento: le autorità svizzere sembrano nettamente orientate alla liquidazione del Fondo; il contratto con la società ATAG per il controllo della liquidazione non è concluso; infine, delle valutazioni italiane dei beni non si terrà conto (sottolinea, riguardo a quest'ultima difficoltà, l'obbligo degli organi italiani che controllano il mercato mobiliare e finanziario di tutelare per quanto è loro possibile gli interessi dei sottoscrittori). Conclude facendo presente che il Gruppo comunista ritiene opportuna una certa cautela prima di avvallare una operazione che non sembra del tutto credibile ed attuabile.

Il senatore Pistolese sottolinea le perplessità che ancora sussistono, anche dopo le dichiarazioni del Ministro, circa la fattibilità della procedura configurata dal Governo, particolarmente per quanto attiene alla individuazione degli immobili da trasferire alla società italiana e all'incognita che è rappresentata dalla proporzione dei sottoscrittori che aderiranno a tale società. Sottolinea anche gli ostacoli che possono venire dai procedimenti giudiziari instaurati in Italia.

Il senatore Cavazzuti sottolinea l'esigenza che la Commissione venga rassicurata circa le reali forze finanziarie che potranno dar vita allo strumento legislativo prospettato: nel caso che la futura società italiana non disponesse di adeguata liquidità, a sostegno delle azioni di risparmio, queste potrebbero svalutarsi sensibilmente.

Il relatore Berlanda, dopo aver manifestato soddisfazione per la precisione e la completezza delle informazioni fornite dal Ministro in base all'impegno assunto nel novembre scorso, dichiara di ritenere tali informazioni adeguate, per consentire di proseguire e concludere l'esame del disegno di legge anche per quanto attiene all'emendamento 17-*bis*, del Governo, e sottolinea la circostanza che il Governo stesso considera tuttora valida tale proposta.

Resta peraltro da definire il problema del regime tributario da accordare ai futuri fondi immobiliari: il Governo ha soltanto presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 15 del disegno di legge n. 318; al limite, anche la soluzione soppressiva potrebbe essere accettata purchè si giunga ad una rapida conclusione, tuttavia altre soluzioni sono state prospettate (in particolare con l'emendamento del senatore Finocchiaro, che prevede agevolazioni soltanto riguardo alle imposte sui trasferimenti dei beni), ed è necessario che la Commissione discuta adeguatamente tale problema. Sottolinea infine la necessità di procedere celermente, in relazione all'esigenza, segnalata dal Ministro, di predisporre lo strumento legislativo prima del 31 marzo e tenendo conto dei tempi necessari all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Fiocchi sottolinea anzitutto l'esigenza di proteggere i sottoscrittori del Fondo, persone che avevano soltanto la legittima preoccupazione di tutelare in qualche modo i loro risparmi di fronte all'inflazione, allora assai rapida. Sottolinea quindi la fondatezza delle preoccupazioni manifestate dal senatore Cavazzuti, e cioè l'esigenza che la società italiana subentrante sia finanziariamente affidabile. Conclude affermando, a nome del Gruppo liberale, la necessità di procedere rapidamente alla conclusione dell'esame, secondo le linee proposte dal Governo, per eliminare lo stato di incertezza che in questa materia è oltremodo dannoso.

Il senatore Bonazzi dichiara che il Gruppo comunista non chiede un rinvio dell'esame ed è quindi disposto a pervenire alla conclusione dell'esame stesso in tempi bre-

vissimi. Ribadisce quindi l'esigenza che la CONSOB e la Banca d'Italia agiscano a tutela dei sottoscrittori, condividendo le preoccupazioni manifestate dal senatore Cavazzuti.

Il presidente Venanzetti fa presente anzitutto che l'esame del disegno di legge n. 318, e in particolare dell'emendamento 17-*bis* del Governo, non ha avuto alcun ritardo ingiustificato presso la Commissione, dato che nella seduta del 6 novembre scorso la Commissione stessa fu concorde nella decisione di attendere, prima di procedere ulteriormente nell'esame, le informazioni che ha fornito oggi il Governo. Ricorda poi, in relazione al problema costituito dal regime fiscale per i futuri fondi immobiliari, che il Governo si è dichiarato unitariamente concorde circa la soppressione dell'articolo 15.

Il Ministro del tesoro svolge quindi ulteriori considerazioni a chiarimento delle notizie precedentemente fornite.

Ribadisce che a parere delle autorità svizzere la soluzione più favorevole sarebbe costituita dallo svolgimento parallelo della « italianizzazione » e al tempo stesso della liquidazione del Fondo (riguardante i sottoscrittori che preferiscano restare nel Fondo scizzero). Non sarebbe realistica l'idea di emanare uno strumento legislativo inteso ad evitare la messa in liquidazione del Fondo, ferma restando l'utilità, sopra ricordata, di provvedere prima del 31 marzo.

Riguardo ai problemi fiscali, chiarisce anzitutto che per quanto attiene all'articolo 17-*bis*, e cioè al procedimento di « italianizzazione », non vi sono obiezioni di carattere tributario da parte del Ministro delle finanze. Circa la questione fiscale riguardante il regime definitivo dei fondi immobiliari sollevata dall'articolo 15 del disegno di legge n. 318) egli non ritiene che possa rappresentare un ostacolo alla conclusione dell'esame. Il Governo muove dalla proposta soppressiva di tale articolo, (già presentata), e ritiene, comunque, che sarebbe assai utile e importante la presenza del Ministro delle finanze nella discussione degli emendamenti a tale articolo. Avverte poi che il testo dell'articolo 17-*bis* potrà essere rivisto e notevolmente semplificato.

Tornando sul problema di una possibile svalutazione delle azioni di risparmio, sottolinea la fondatezza delle preoccupazioni in merito, tuttavia fa presente che l'esito dipenderà dalla presentazione e dalla gestione del procedimento di « italianizzazione », che dovrà avvenire in un clima di fiducia. Si dichiara infine disponibile a contribuire personalmente in ogni momento ai lavori della Commissione per la conclusione dell'esame.

Dopo che il presidente Venanzetti ha rilevato l'opportunità di completare l'esame degli articoli del disegno di legge n. 318, sospeso nella seduta del 6 novembre 1984, accantonando l'esame degli emendamenti all'articolo 15, la Commissione passa all'esame di tali articoli. Viene accolto l'articolo 16 nel testo della sottocommissione, che segue sostanzialmente il testo del disegno di legge n. 318, integrandolo con la previsione di sanzioni penali articolate a carico di chi collochi quote di fondi immobiliari in violazione delle disposizioni previste dalla futura legge.

Si passa all'articolo 17.

Il relatore Berlanda chiarisce il contenuto del testo proposto dalla sottocommissione: la delega al Governo contenuta nel disegno di legge n. 318 verrebbe destinata alle società immobiliari italiane, in modo da predisporre una disciplina transitoria per il loro inserimento nella nuova figura giuridica istituita con la futura legge.

Il senatore Finocchiaro ravvisa l'opportunità di procedere con legislazione diretta anzichè in via di delega, per non rinviare nel tempo la possibilità per le società immobiliari italiane di inserirsi nel nuovo istituto considerato che contestualmente la futura legge consente l'immediato inserimento ad un fondo immobiliare estero. In particolare ritiene che la disciplina transitoria in questione dovrebbe essere definita nell'ambito dell'articolo 1 del disegno di legge n. 318 (già accolto dalla Commissione).

Si conviene pertanto di soprassedere circa l'esame dell'articolo 17.

Si passa all'esame dell'articolo 17-*bis* proposto dal Governo.

Il senatore Cavazzuti illustra un proprio emendamento (identico ad un emendamento presentato dal senatore Bonazzi) inteso ad escludere che, per la futura società immobiliare italiana configurata nell'articolo 17-*bis*, possano essere consentite deroghe al limite di cui all'articolo 5, quarto comma, del disegno di legge n. 318: una proporzione troppo esigua di capitale ordinario rispetto al capitale rappresentato da azioni di risparmio, non darebbe alcuna tranquillità ai possessori delle azioni di risparmio, riguardo ai pericoli di caduta delle quotazioni di dette azioni, precedentemente prospettati dallo stesso senatore Cavazzuti e menzionati anche dal Ministro.

Il relatore Berlanda si dichiara d'accordo su tale emendamento, e ribadisce la necessità di concludere rapidamente l'esame dell'articolo.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo, di fronte alla intenzione della Commissione di procedere rapidamente all'approvazione dell'articolo 17-*bis*, ritiene necessario predisporre una migliore formulazione del testo dell'articolo, anche tenendo conto delle notizie fornite alla Commissione oggi stesso; il Governo peraltro si impegna a presentare tale nuovo testo dell'articolo 17-*bis* in tempi brevissimi.

Il relatore Berlanda insiste affinchè l'esame venga concluso oggi stesso. il senatore Bonazzi condivide il punto di vista del Governo, inteso a meglio definire il contenuto dell'articolo 17-*bis* prima dell'esame in Assemblea. Per facilitare tale definizione si dichiara disposto a ritirare un proprio emendamento sostitutivo dell'articolo 17-*bis*.

Su richiesta del presidente Venanzetti il sottosegretario Fracanzani dichiara che il nuovo testo dell'articolo 17-*bis* sarà fatto pervenire alla Commissione nel corso della prossima settimana.

Il relatore Berlanda torna a ribadire l'esigenza di una rapida conclusione dell'esame dell'intero disegno di legge n. 318, e pertanto sottolinea la necessità di discutere l'articolo 15, al limite anche in assenza del Governo, sebbene la presenza del Ministro delle finanze sia quanto mai opportuna e sia stata richiesta dalla Commissione. Il senatore Finocchiaro ritiene indispensabile la presenza di un rappresentante dell'Amministrazione delle finanze, sia pure per mezzo di un sottosegretario, nella discussione degli emendamenti all'articolo 15.

Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 318 alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,45.

131ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo** » **(838)**, d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

« **Realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità** » **(1091)**, approvato dalla Camera dei deputati

« **Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza** » **(1105)**, d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri
(Parere alla 3ª Commissione) (Esame)

L'estensore del parere Berlanda riferisce separatamente sui tre provvedimenti.

Dopo aver rilevato come non esistano nel disegno di legge n. 1105 argomenti e norme di competenza della Commissione, si sofferma più specificamente sul disegno di legge n. 838. Tale provvedimento modifica ed integra per alcuni aspetti la legge 9 febbraio 1979, n. 38, prevedendo, poi, uno speciale regime tributario per gli interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo. In particolare l'articolo di più stretta competenza della Commissione è il 13. Con esso si prevedono essenzialmente tre cose: 1) che i

contributi degli enti pubblici (nazionali e internazionali) non debbono considerarsi corrispettivi per i servizi svolti dagli organismi di volontariato e/o cooperazione, non essendo questi classificabili come attività commerciali; 2) che gli organismi di volontariato e/o cooperazione non sono da comprendersi tra gli enti equiparati alle società di capitali qualora l'attività svolta sia finalizzata all'attuazione di programmi di volontariato e/o coperazione finanziati dal Ministero degli affari esteri o di altri enti pubblici italiani o esteri con obbligo del rendiconto; 3) che su detti contributi sarà operata, da parte degli enti pubblici nazionali finanziatori, all'atto dei versamenti dei contributi stessi, una ritenuta a titolo di imposta, dell'1 per cento per quanto concerne l'imposta sulle persone fisiche, la imposta sulle persone giuridiche e l'imposta locale sui redditi.

In relazione a tale articolo l'estensore Berlanda propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore Berlanda passa poi a trattare del disegno di legge n. 1091 i cui articoli di competenza della Commissione risultano essere l'8 e il 9. In particolare l'articolo 8 prevede, tra l'altro, la deducibilità dal reddito complessivo (fino ad un ammontare di 2 milioni) per i soggetti non titolari di reddito di impresa dei contributi a favore dei paesi in via di sviluppo. L'articolo 9, invece, nella seconda parte prevede l'introduzione di una imposta straordinaria di consumo per il 1985 sulle tariffe di vendita di alcuni tipi di sigarette, con un gettito complessivo di circa 400 miliardi. Fa presente come dalle categorie interessate sia stato rilevato che una imposta straordinaria di tal genere risulti essere contraria all'articolo 95 del Trattato CEE nonchè all'articolo 2 della Direttiva CEE n. 72/464. Per tali motivi propone di esprimere un parere negativo sull'introduzione dell'imposta straordinaria di cui all'articolo 9 esprimendosi invece favorevolmente per quanto riguarda le previsioni dell'articolo 8.

Il sottosegretario Susi fa presente come sia intenzione del Governo eliminare dal citato articolo 9 tale imposta, ripristinando, nel contempo, la previsione di copertura contenuta nel decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 899, recentemente decaduto.

Il senatore Bonazzi, riferendosi all'articolo 13 del disegno di legge n. 838 rileva l'opportunità, in analogia a quanto previsto dall'articolo 8 del disegno di legge n. 1091, di introdurre un limite di deducibilità dal reddito complessivo di due milioni per i non titolari di redditi d'impresa e del due per cento del reddito complessivo stesso per i titolari di reddito d'impresa.

Si dà quindi mandato al senatore Berlanda di stendere parere favorevole sia per il disegno di legge n. 838 (con l'osservazione formulata in precedenza dal senatore Bonazzi in relazione al limite di deducibilità dei contributi) sia per l'articolo 8 del disegno di legge n. 1091, e parere contrario alla seconda parte dell'articolo 9 dello stesso disegno di legge per quanto riguarda l'introduzione dell'imposta straordinaria di consumo sulle tariffe di vendita dei tabacchi.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa alla imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 » (1132)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento pronunciandosi, infine, per la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Senza dibattito si dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente alla 1ª Commissione sulla sussistenza di tali presupposti costituzionali.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Rinvio del seguito delll'esame)

In relazione alle esigenze prospettate nella seduta antimeridiana dal relatore e da altri commissarri, il Presidente comunica di aver preso contatto con il Ministro delle finanze e concordato la partecipazione del

Ministro (o in caso di impedimento, di un Sottosegretario) ad una seduta, da prevedere nella settimana dall'11 febbraio, per l'esame degli emendamenti all'articolo 15 del disegno di legge n. 318.

Il seguito dell'esame è rinviato.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE NEGLI STATI UNITI

Il senatore Berlanda propone di riprendere in esame l'iniziativa, prospettata nella scorsa estate, per una indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti. La Commissione concorda con tale proposta e conviene sulla opportunità di confermare il programma a suo tempo approvato per tale indagine conoscitiva.

Il presidente Venanzetti assicura che si farà carico di sottoporre nuovamente alla Presidenza del Senato la proposta di indagine conoscitiva, con il relativo programma, supponendo che la visita negli Stati Uniti possa eventualmente aver luogo nel mese di marzo o nel mese di maggio prossimo.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

105ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (57), d'iniziativa del senatore Saporito ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata il 19 dicembre scorso.

Il presidente Valitutti pone preliminarmente all'esame la questione relativa al parere contrario, indiscriminatamente su tutti gli articoli, reso dalla Commissione bilancio in ordine agli emendamenti sottoposti al suo esame. Propone di richiedere un nuovo parere solo su quelli rispetto ai quali inequivocabilmente sussistano oneri.

Si apre un dibattito su tale proposta nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Scoppola (contrario alla proposta), Nespolo, Boggio e il relatore Spitella. Si conviene, rispetto alla proposta della senatrice Nespolo (di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione in attesa del parere della prima Commissione), di verificare l'opportunità di restringere il numero degli emendamenti sui quali proseguire al discussione.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Garibaldi, volto ad ampliare l'ambito delle attività che possono essere legittimamente svolte dai professori a tempo pieno. Dopo una proposta di modifica al testo avanzata dal ministro Falcucci (che si conviene di sottoporre al parere della commissione affari costituzionali) hanno la parola la senatrice Nespolo (che si dice contraria nel merito delle proposte), il senatore Ulianich (che ritiene irrazionale distinguere attività scientifiche da attività culturali) ed il senatore Panigazzi che dichiara di sottoscrivere il testo proposto dal ministro Falcucci.

Si passa all'esame dell'articolo 4 del testo già approvato in sede referente, ed accantonato nella seduta del 19 dicembre.

Il relatore Spitella dà conto dei pareri pervenuti sull'articolo in questione da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, proponendo un testo che tiene conto delle osservazioni formulate. Si tratta, in sostanza, di far sì che la norma abbia portata innovativa, e non di interpretazione autentica, e di espungere un intero comma previsto in precedenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Del Noce si dice profondamente perplesso e preoccupato per la normativa dell'articolo, di portata ampiamente innovativa rispetto alla situazione attuale in cui è ben possibile ad un professore universitario che sia parlamentare di essere membro delle commissioni di concorso per posti a professore di ruolo. Con la esclusione dell'elettorato passivo, che si propone, si incide senza alcun motivo, e pericolosamente, su un aspetto estremamente significativo del loro *status* giuridico.

Dopo che il presidente Valitutti, ed i senatori Scoppola e Ulianich hanno replicato al senatore Del Noce, facendo presente la preoccupazione, (di cui ci si è fatti carico, rammentando recenti polemiche), di evitare una sovrapposizione tra potere politico e assetto universitario, il senatore Campus propone un emendamento soppressivo di al-

cune parole al secondo comma, con cui si mira ad eliminare l'esclusione per i professori universitari che siano in regime di incompatibilità dalla possibilità di tenere corsi ufficiali di insegnamento.

Replica agli intervenuti il ministro Falcucci che dichiara di essere contraria alla proposta avanzata dal senatore Campus e di condividere la scelta di non consentire ai professori che siano in regime di aspettativa di tenere i corsi ufficiali di insegnamento.

Dopo un nuovo intervento del senatore Del Noce, che dichiara del tutto incongruo ritenere che l'ammettere i professori parlamentari a far parte delle commissioni di concorso crei un « coacervo di potere » oppure un eccessivo carico di lavoro, la Commissione accoglie il primo comma dell'articolo 4.

Sul secondo comma, il senatore Del Noce propone un emendamento volto a garantire l'elettorato passivo ai professori in aspettativa; dopo che su di esso ha preannunciato la propria astensione il senatore Campus, l'emendamento in questione non viene quindi accolto dalla Commissione.

Si passa ad esaminare l'emendamento proposto dal senatore Campus, su cui hanno la parola per dichiarazione di voto i senatori Scoppola (che preannuncia la sua astensione), Panigazzi (che preannuncia voto favorevole), Ulianich (che si dichiara contrario), il relatore Spitella (che preannuncia la sua astensione) ed il ministro Falcucci (che si dice contraria all'emendamento preannunciando che, ove dovesse essere accolto, chiederebbe la remissione all'Assemblea del provvedimento). Dopo che il senatore Panigazzi ha detto che in considerazione delle affermazioni del Ministro si asterrà, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Con l'astensione del senatore Campus viene quindi approvato il secondo comma dell'articolo 4 e poi questo nel suo complesso.

Ha quindi la parola il senatore Del Noce che dichiara il suo disagio per il fatto che la discussione si svolga con un numero veramente esiguo di commissari e per il continuo riferimento a questioni di carattere generale che non dovrebbero interferire con le valutazioni dei singoli commissari. Seguono interventi dei senatori Panigazzi e Boggio, che chiedono un rinvio del seguito della discussione, del presidente Valitutti e del senatore Ulianich che si dicono contrari a tale proposta, del relatore Spitella che chiarisce le finalità dell'esame preliminare che si intende condurre nella seduta odierna, del senatore Del Noce che ribadisce i suoi motivi di perplessità e del ministro Falcucci che sottolinea l'urgenza di concludere velocemente il provvedimento, non intendendo comunque il Governo porre minimamente in discussione, nè oggi nè in altra seduta, le acquisizioni fondamentali assunte con la normativa universitaria del 1980.

Dopo che la proposta di rinvio è stata respinta dalla Commissione, si prosegue con l'esame degli emendamenti.

Si conviene di sottoporre alle Commissioni consultate gli emendamenti relativi agli articoli 5, 10 e 15 accolti in sede referente, nonchè un subemendamento del presidente Valitutti a quest'ultimo testo.

Si esaminano quindi partitamente gli emendamenti aggiuntivi di articoli al testo approvato in sede referente.

Quanto all'emendamento relativo alla modifica della normativa concernente i cosiddetti professori « novennalisti », si conviene di inviarli alla Commissione affari costituzionali. Per quanto riguarda l'emendamento concernente una diversa configurazione dello stato giuridico dei professori di ruolo della prima fascia che provengono dalla seconda, il relatore Spitella si dice contrario alla abolizione del periodo di straordinariato mentre chiede che venga sottoposto al parere della Commissione affari costituzionali la parte dell'emendamento in questione che si riferisce ad altri aspetti dello stato giuridico. Parimenti, il relatore ritiene che non debba essere accettato l'emendamento che unifica le due fascie per quanto attiene l'età della pensione ed il collocamento fuori ruolo, nonchè la possibilità di completare il triennio di prova oltre la data prevista per il collocamento in congedo.

In riferimento all'emendamento concernente la possibilità di contratti a titolo gratuito nelle Università, si dicono contrari ad

una tale ipotesi il presidente Valitutti, il ministro Falcucci ed il senatore Ulianich, reputandosi comunque opportuno che su una tale proposta si esprima la Commissione affari costituzionali.

Quanto agli emendamenti concernenti la possibilità di nomina in corso d'anno di coloro che sono stati dichiarati idonei nei giudizi di idoneità, il relatore Spitella fa presente che vi è una iniziativa analoga presso la Camera dei deputati e che quindi sarebbe opportuno non assumere decisioni nel caso che la Camera approvi rapidamente uno specifico disegno di legge che provveda a questo fine. Sul merito si apre un dibattito cui partecipano ripetutamente il senatore Ulianich ed il relatore Spitella.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti concernenti l'esonero dal giudizio di conferma di talune categorie di professori. Il relatore si dichiara favorevole all'esonero dal predetto giudizio per coloro che hanno svolto in precedenza un triennio di incarico, ma contrario all'ipotesi di comprendere tra costoro anche i professori che hanno svolto tale attività nei corsi attivati presso le libere Università di Cassino e di Viterbo. Il presidente Valitutti ed il ministro Falcucci si associano a queste ultime valutazioni del relatore.

Si passa quindi all'esame della questione relativa all'immissione nel ruolo dei professori ordinari dei direttori delle scuole di ostetricia. Si apre un dibattito in ordine alla opportunità o meno di porre condizioni a tale passaggio riferite o al periodo minimo che deve essere svolto come direttore oppure all'opportunità di procedere a tali immissioni solo dopo un certo numero di anni a partire dalla entrata in vigore della legge, per evitare che le scuole in questione rimangano senza direttore.

Intervengono nel dibattito il senatore Boggio, che sottolinea l'opportunità di procedere a tale immissione in ruolo senza condizioni come si è fatto in passato; il senatore Ulianich, che si dice preoccupato della eventuale eliminazione della condizione che si riferisce ad un certo numero di anni di obbligo di direzione anche successivamente all'entrata in vigore della legge, condizione necessaria per saldare la situazione attuale a quella nuova che si avrà con il riordinamento delle scuole di ostetricia; il senatore Campus, che rammenta la inopportunità di creare discriminazioni tra le varie situazioni, che si avrebbe non approvando la norma proposta, ed il ministro Falcucci, che sottolinea l'opportunità di salvaguardare l'interesse del servizio ponendo la condizione di continuare a dirigere la scuola ancora per due anni dopo la approvazione della legge. Il senatore Boggio propone un nuovo emendamento in cui si prevede la possibilità di immissione senza condizione alcuna (come si è fatto anche in passato con altre leggi) per i direttori delle scuole in servizio alla data di entrata in vigore del decreto presidenziale di riordinamento della docenza universitaria del 1980.

In ordine all'emendamento con cui si ammettono ai giudizi di idoneità taluni lettori dell'Università per stranieri di Perugia precedentemente esclusi, il ministro Falcucci chiede che si trasformi l'emendamento in questione in un autonomo disegno di legge evitando di ricomprendere tale materia nell'ambito della normativa universitaria. Convengono rispetto ad una tale prospettiva il presidente Valitutti ed il relatore Spitella, presentatori dell'emendamento, che viene pertanto ritirato.

Da ultimo, il ministro Falcucci illustra un emendamento volto a consentire ai ricercatori italiani all'estero di partecipare ai concorsi a professore associato e a ricercatore avendo a disposizione una aliquota aggiuntiva di posti riservati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la RAI il presidente dottor Sergio Zavoli, il vice presidente professor Giampiero Orsello, il direttore generale dottor Biagio Agnes, i vice direttori generali dottor Emilio Rossi e dottor Massimo Fichera, il direttore del supporto tecnico dottor Aldo Riccomi e il direttore della pianificazione dottor Mario Lari; per la FILPT-CGIL i signori Gianfranco Testi e Salvatore Bonadonna, per la SILTE-CISL il signor Franco Accarino, per la UILTE il signor Aldo Como.

La seduta inizia alle ore 9,50.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito): AUDIZIONE DEI DIRIGENTI DELLA RAI E DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI FILPT, SILT E UILTE

Si prosegue nell'indagine conoscitiva, sospesa il 12 dicembre 1984.

Il presidente Spano rivolge espressioni di saluto ai dirigenti della RAI, sottolineando l'importanza della loro audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Il dottor Zavoli, nel ringraziare la Commissione per la opportunità offerta alla RAI di arrecare un suo contributo alle tematiche dell'indagine conoscitiva, sottolinea che la RAI non è soltanto una azienda di programmi ma vive intensamente all'interno del mondo delle telecomunicazioni ed è pronta a collaborare al suo sviluppo, ritenendo che questo impegno sia un connotato essenziale del suo ruolo di servizio pubblico.

Ha quindi la parola il dottor Lari il quale, soffermandosi anzitutto sulle prospettive di riassetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni e sull'alternativa tra monopolio e *deregulation*, rileva che la RAI è favorevole al mantenimento del monopolio per quanto riguarda le reti di trasmissione, giacchè in questo modo è possibile ottimizzare le risorse e l'utilizzo delle frequenze, ed è altresì favorevole alla *deregulation* per i servizi a valore aggiunto.

Quanto poi all'assetto delle gestioni afferma che è senz'altro preferibile un gestore unico per ogni comparto specializzato e quindi è opportunamente ipotizzabile un assetto che concentri la telefonia nazionale nelle mani della SIP, quella internazionale nell'Italcable, l'attività via satellite nella Telespazio e le attività radiotelevisive nella RAI (nel quadro del sistema misto che si sta delineando); occorrerebbe inoltre rafforzare notevolmente il ruolo di indirizzo e di controllo da parte del Ministero delle poste.

Affrontando poi il tema dei nuovi servizi di telematica, il dottor Lari ricorda lo sviluppo che sta avendo il sistema di televideo nonchè il sistema informativo per gli automobilisti.

In merito alle prospettive di sviluppo della televisione via satellite, ricorda le ipotesi di programmazione sulle quali si sta lavorando, che prevedono la trasmissione di un nuovo programma sul finire degli anni ottanta, sottolineando inoltre che in questo settore è necessario prevedere un ritorno in termini di redditività nell'arco almeno di dieci anni.

Pone infine l'accento sulla esigenza di poter contare, da parte della RAI, su un flusso di risorse adeguate al massiccio volume di investimenti da compiere, prospettando l'esigenza di far leva su un adeguamento del canone e su congrui introiti pubblicitari.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a porre quesiti.

Il senatore Lotti, condivisa la sottolineatura riguardante il ruolo di programmazione e di controllo da parte del Ministero delle poste, domanda quale contributo la RAI pensi di dare nella prospettiva di pervenire ad un nuovo assetto delle telecomunicazioni e allo sviluppo dei nuovi servizi, nonchè in quali termini si ponga il problema del reperimento delle risorse finanziarie e di una loro utilizzazione ottimale, capace di evitare dispersioni e sprechi.

Il senatore Padula domanda a sua volta chiarimenti circa l'assetto negli altri paesi delle strutture tecniche di diffusione dei segnali.

Il senatore Pingitore, dopo aver sottolineato le gravi carenze tecniche delle trasmissioni radiotelevisive in Calabria, chiede se si pensa di intervenire per migliorare l'attuale situazione.

Il senatore Giustinelli, nel ricordare che le audizioni fin qui svolte hanno fatto emergere tra l'altro il problema riguardante le alleanze nel settore delle telecomunicazioni, anche a livello internazionale, domanda quali strategie la RAI persegua sotto questo profilo, su quali risorse ritiene di poter contare e su quali eventuali collaborazioni. Domanda altresì se esiste un ruolo attivo da parte italiana quanto allo sviluppo, certamente rivoluzionario, della televisione via satellite.

Sottolineate quindi le ingenti spese sopportate per la importazione di programmi dall'estero, per di più con la conseguenza di avere una vera e propria dipendenza culturale, chiede che cosa la RAI intende fare per ovviare a questa situazione e domanda infine quali logiche l'azienda segue nel settore dei nuovi servizi, allo scopo di evitare sovrapposizioni e sprechi di risorse.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), condivisa la impostazione generale che attribuisce alla RAI un ruolo centrale di servizio pubblico nel quadro del sistema misto che si va delineando, domanda se è realistica l'ipotesi del mantenimento di un pieno monopolio degli impianti da parte pubblica.

Chiede altresì quali esperienze di collaborazione vi siano nel settore dei nuovi servizi, le cause del ritardo nella diffusione del servizio per gli automobilisti e le ragioni infine per le quali si prevedono tempi lunghi nella introduzione della televisione via satellite.

Il presidente Spano domanda a sua volta se è possibile, sia pure a livello approssimativo, conoscere le implicazioni finanziarie per l'utenza derivanti dalla televisione via satellite anche in rapporto alla trasmissione via cavo, per la quale si sta ormai diffondendo l'utilizzo delle fibre ottiche. Domanda altresì quali siano le prospettive di collaborazione con gli altri paesi europei allo scopo di coordinare gli sforzi e salvaguardare anche esigenze di identità culturale.

Rispondendo ai quesiti posti il dottor Zavoli, dopo essersi compiaciuto per il riconoscimento della centralità del servizio pubblico della RAI, osserva che esso implica dei doveri ad esempio nel campo delle nuove tecnologie e fa presente che di ciò la RAI è pienamente consapevole. In merito poi alla questione degli investimenti, rileva che l'attribuzione di risorse alla RAI non serve soltanto a produrre programmi ma risponde anche ad esigenze di sviluppo tecnologico e industriale.

Dettosi quindi d'accordo sulla esigenza di evitare forme di sudditanza culturale, fa presente che la produttività dell'azienda in questi anni è notevolmente aumentata e richiama in particolare il grande sforzo compiuto dalla RAI nel campo delle produzioni cinematografiche.

Dopo aver ricordato che è ben avviata la collaborazione con la SIP, fa notare, quanto al servizio per gli automobilisti, che esso rischia di essere vanificato dal problema dei forti disturbi nelle frequenze.

Il dottor Lari sottolinea a sua volta gli sprechi e le disfunzioni derivanti dal persistente disordine nella utilizzazione delle radiofrequenze ed in merito poi alla televisione via satellite fornisce ragguagli circa i costi che dovranno essere sopportati da chi eroga il servizio nonchè circa le spese (non trascurabili) per l'utenza. Auspica comun-

que che in questo campo si giunga a scelte tempestive per evitare ciò che è accaduto in passato a proposito della introduzione della televisione a colori, quando il rinvio della decisione ha fortemente penalizzato l'industria nazionale.

In merito poi al reperimento delle risorse ed al pericolo di una loro dispersione ricorda che la RAI ha fatto proposte precise ed osserva che la introduzione di « tetti » agli introiti pubblicitari è certamente contraddittoria rispetto alla esigenza di finanziare gli investimenti e rischia di favorire soltanto le emittenti private.

Il dottor Fichera rileva che, per l'assetto delle reti di telecomunicazione, si potrebbe pensare ad una sorta di monopolio articolato nel quadro di una forte azione di coordinamento e di pianificazione svolta dal Ministero delle poste; ricorda in proposito che esperienze analoghe si riscontrano nei principali paesi europei.

Il dottor Riccomi, dopo aver fornito chiarimenti circa la ricezione delle trasmissioni in Calabria, precisa che la televisione via satellite non implica l'adozione di nuovi *standards* per quanto riguarda i ricevitori a terra e dà infine ragguagli circa i costi delle attrezzature.

Il presidente Spano — nel congedarli — ringrazia vivamente i dirigenti della RAI per il contributo fornito all'approfondimento delle tematiche del'indagine.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ai quali il presidente Spano rivolge espressioni di saluto.

Ha la parola il signor Testi il quale, riallacciandosi alle posizioni espresse nel corso delle precedenti audizioni, sottolinea in primo luogo la stretta connessione esistente tra la programmazione dello sviluppo dei servizi, qual è delineata dal piano decennale del Ministero delle poste, ed il piano di politica industriale per questo settore, in merito al quale si registrano ancora ritardi.

Dopo aver quindi posto l'accento sul ruolo di programmazione e di controllo che deve essere svolto dal Ministero nel quadro del riassetto istituzionale del settore, si dichiara favorevole ad una gestione unificata dei servizi di telecomunicazione, per evitare le sovrapposizioni e gli sprechi di risorse determinati dall'attuale sistema.

Richiama poi l'attenzione sui problemi di carattere occupazionale facendo anzitutto presente che la caduta dei livelli di occupazione, derivante dal passaggio dal sistema elettromeccanico a quello elettronico, non potrà essere compensata da un aumento degli addetti nel settore dei servizi (giacchè le previsioni di crescita occupazionale sono vicine allo zero) e che in ogni caso si pone il problema di una seria riqualificazione del personale, esigenza quest'ultima che potrebbe essere certamente meglio soddisfatta da un gestore unico.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a porre quesiti.

Il senatore Lotti domanda anzitutto se il movimento sindacale intenda adottare iniziative per sollecitare la presentazione del progetto di riassetto istituzionale, che rimane il problema di fondo. Domanda altresì quale sia l'orientamento delle organizzazioni sindacali circa l'esigenza di una adeguata qualificazione del personale, particolarmente avvertita nel settore delle telecomunicazioni interessato ad un rapido sviluppo tecnologico ed in che modo si pensa di colmare i gravi ritardi derivanti da un arretrato sistema scolastico e dalle tradizionali forme di reclutamento e formazione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) chiede a sua volta se vi sia una uniformità di atteggiamento tra i sindacati di categoria e le confederazioni.

Ai quesiti posti risponde anzitutto il signor Como il quale sottolinea il carattere pregiudiziale del riassetto istituzionale e concorda inoltre sulla esigenza di interventi idonei nel settore della formazione professionale, che ormai, invece che nella scuola, avviene all'interno delle aziende dopo l'assunzione.

Il signor Accarino, soffermandosi sui problemi dell'assetto istituzionale, si dichiara favorevole ad una soluzione di unificazione delle gestioni nell'ambito dell'IRI ritenendo che in questo modo sarà possibile tra l'altro gestire meglio la mobilità interaziendale. Po-

ne inoltre l'accento sull'esigenza di superare le persistenti lungaggini che rischiano di far varare un assetto istituzionale già vecchio.

Il signor Testi, rilevato anzitutto che è necessaria una più diffusa sensibilizzazione sui problemi dell'assetto istituzionale, concorda con l'esigenza di nuove forme di reclutamento e di programmi di formazione professionale per i quali le Regioni potrebbero svolgere un ruolo importante. Fa quindi presente che sulle soluzioni riguardanti l'assetto istituzionale esiste una differenza di giudizio all'interno del movimento sindacale.

Il signor Bonadonna rileva che questa articolazione di giudizio non deve però costituire un alibi per il Governo ai fini della presentazione del disegno di legge di riassetto.

Il presidente Spano, dopo aver ringraziato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per il loro contributo, dichiara concluse le audizioni odierne, ed il seguito dell'indagine è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche » (1004)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bastianini il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge introduce una serie di norme straordinarie per l'accelerazione delle procedure nel settore delle opere pubbliche, intendendo così affrontare il problema della efficienza dell'intervento della pubblica amministrazione, obiettivo questo che, a suo giudizio, deve però potersi conciliare con la necessità di garantire procedure corrette e trasparenti.

Soffermandosi quindi sull'articolo 1 del disegno di legge, il relatore ricorda che esso prevede, per alcune amministrazioni, la possibilità di affidare alla stessa impresa l'appalto dei lavori funzionalmente connessi, anche quando tale facoltà non sia prevista nel bando di gara originario; si innova in questo modo rispetto alla attuale normativa, prevista dall'articolo 12 della legge n. 1 del 1978 che viene altresì modificato, prevedendosi che i nuovi lavori (da affidare alla stessa impresa) possono consistere in opere che abbiano contenuto analogo a quelle dei lavori precedentemente eseguiti. A proposito di quest'ultima norma il relatore esprime perplessità, facendo presente che essa amplia di molto l'originaria normativa della legge n. 1. Analoghe perplessità il relatore esprime in merito al terzo comma dell'articolo 1 il quale prevede che, a parità di condizioni, è preferita l'impresa che ha sede legale nella provincia in cui devono eseguirsi i lavori.

Sulla base delle precedenti considerazioni, il relatore si dichiara favorevole alle finalità che l'articolo 1 intende perseguire ma prospetta l'opportunità di salvaguardare maggiormente lo spirito originario dell'articolo 12 della legge n. 1.

Illustrando quindi la seconda parte del provvedimento, il relatore fa presente che, sempre ai fini della accelerazione dei programmi di costruzione, è prevista la facoltà di affidare in concessione unitariamente non soltanto l'esecuzione delle opere ma anche la redazione dei progetti. È questa una scelta certamente delicata che va coordinata con le disposizioni della legge n. 584, la quale ha recepito le direttive comunitarie in materia. Peraltro già nel disegno di legge sono state introdotte alcune cautele, giacchè la norma in questione si applicherebbe soltanto ai lavori di importo superiore ai venti miliardi, le somme impegnate con questa procedura non potrebbero essere superiori al quaranta per cento degli stanziamenti di ciascuna amministrazione, l'affidamento in concessione avverrebbe a seguito di gare esplorative informali tra più imprese, la revisione dei prezzi potrebbe essere determinata in via forfettaria.

Anche su queste norme il relatore esprime un giudizio complessivamente positivo pur facendo presente l'esigenza di una messa a punto delle singole disposizioni, delle quali sottolinea infine il carattere sperimentale, giacchè l'articolo 7 stabilisce che la normativa in questione dovrebbe operare

per due anni dall'entrata in vigore della legge.

In relazione proprio all'esigenza di una più puntuale formulazione del provvedimento, il relatore propone di costituire un'apposita Sottocommissione la quale inoltre potrebbe svolgere audizioni informali di rappresentanti dell'ANCE, delle cooperative di produzione e lavoro nonchè delle amministrazioni e delle aziende autonome interessate al provvedimento.

Al fine poi di accelerare l'*iter* del disegno di legge il relatore propone di chiederne il trasferimento alla sede deliberante, prospettando infine l'opportunità di un raccordo con l'altro ramo del Parlamento su questa delicata materia.

Seguono alcuni interventi circa il seguito dell'*iter*.

Il senatore Lotti si dichiara favorevole alle proposte del relatore condividendo anche l'esigenza che lo snellimento delle procedure si concilii con criteri di correttezza e di trasparenza amministrativa.

Il senatore Degola, rilevato che quello della lentezza e della farraginosità delle procedure è un problema endemico dell'amministrazione italiana, prospetta l'opportunità di procedere, piuttosto che ad interventi scoordinati e settoriali, ad una revisione organica della legislazione di questo settore: si dichiara infine favorevole alle proposte del relatore.

Il senatore Pagani Maurizio sottolinea anzitutto la crisi dello strumento dell'appalto il quale non risponde più alle esigenze di una moderna società; scaturiscono da qui le pressioni ricorrenti per l'adozione di norme di accelerazione delle procedure.

Pur concordando con il senatore Degola circa l'esigenza di una revisione organica, che appare però difficile da approntare, ritiene preferibile procedere attraverso approssimazioni successive e condivide perciò l'approccio pragmatico prospettato dal relatore con le proposte del quale dichiara di concordare.

Il sottosegretario Santonastaso si dichiara favorevole alla proposta di trasferimento di sede ed alla costituzione di una apposita Sottocommissione, nonchè alla utilità di un raccordo con l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), condividendo l'opportunità di raccordi informali tra i due rami del Parlamento, ritiene che essi debbano sempre improntarsi a criteri di correttezza istituzionale.

Infine, la Commissione delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante nonchè di procedere alla nomina di una Sottocommissioni che procederà alle audizioni indicate dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (954), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rimessione all'Assemblea)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 15 novembre 1984.

Il presidente Baldi comunica che sul testo dell'emendamento all'articolo 2 del disegno di legge, presentato dai senatori De Toffol, Cascia, Comastri, Gioino, Margheriti, Guarascio e Carmeno (emendamento introduttivo di un comma nel quale si prevede che la sopratassa venga rimborsata a coloro che, alla data di entrata invigore della nuova legge, hanno provveduto ad effettuare il versamento) la Commissione bilancio ha espresso « parere contrario, in conseguenza ed in coerenza del parere sul disegno di legge espresso il 14 novembre 1984 ».

Avverte quindi che, nel caso in cui l'emendamento predetto venga approvato dalla Commissione, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede non più deliberante ma referente, trasferendosi la decisione finale all'Assemblea.

Il senatore De Toffol, premesso di comprendere le condizioni di coloro che non hanno potuto pagare la sopratassa e di condividere le finalità del disegno di legge, sottolinea la necessità di comprendere, altresì le ragioni di coloro che hanno compiuto il proprio dovere versando la sopratassa e ai quali va resa giustizia. Rilevato quindi che, d'altra parte, il provvedimento, con la modifica suggerita nel precedente parere della Commissione bilancio, sarebbe tornato ugualmente all'altro ramo del Parlamento, auspica che venga accolto l'emendamento presentato a favore di chi ha pagato la sopratassa, rendendo in tal modo il provvedimento equo e più comprensibile da parte degli agricoltori.

Il senatore Melandri rileva che in effetti dare riconoscimento ad alcuni e negarli ad altri costituisce una anomalia; con l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista il problema è rinviato all'Assemblea dove potrà trovarsi una adeguata soluzione.

Il sottosegretario Santarelli dichiara di condividere gli orientamenti emersi, per ragioni di giustizia verso chi ha compiuto il proprio dovere.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva l'articolo 1 nel testo approvato dalla Camera dei deputati e l'articolo 2 con il predetto emendamento dei senatori De Toffol ed altri: il Presidente Baldi avverte che pertanto l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 954, sopra riportato)

La Commissione passa quindi ad accogliere, senza modifiche, l'articolo 3, e conferisce quindi incarico al senatore Diana di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo come sopra emendato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

« Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo » (888), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il relatore Venturi fornisce preliminarmente alcuni ragguagli sulle modalità di predisposizione del testo a fronte comprendente l'articolato da lui proposto (emendamenti del relatore al disegno di legge n. 399 con talune norme della legge n. 568 del 1970) e il disegno di legge n. 888.

Prospetta quindi l'opportunità — anche in riferimento ad emendamenti preannunciati dai senatori del Gruppo comunista — di istituire una Sottocommissione, nel cui ambito affrontare organicamente i vari aspetti del problema. Il testo unificato, che in tal modo potrà essere riformulato dalla Sottocommissione, aggiunge il relatore Venturi, potrà quindi essere sottoposto al parere della Commissione affari costituzionali, in riferimento ad alcuni delicati problemi concernenti la proprietà, e alla Commissione bilancio per quanto attiene alla copertura dell'onere finanziario.

Il senatore Comastri interviene dicendosi favorevole alla proposta del relatore Venturi sia per la costituzione di una Sottocommissione sia per la successiva acquisizione dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il senatore Melandri si dichiara anch'egli d'accordo sulle proposte predette ed auspica che i lavori procedano in tempi ristretti. A quest'ultimo riguardo il relatore Venturi fornisce assicurazioni.

È quindi approvata l'istituzione di una Sottocommissione per la predisposizione di un testo unificato dei due disegni di legge, presieduta dal relatore Venturi e composta dai senatori Cascia e Comastri per il Gruppo comunista, Melandri per il Gruppo democristiano, e da un membro designato da ciascuno degli altri Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifica delll'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il finanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (364), d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Su proposta del presidente Baldi — che ricorda in merito il comune orientamento emerso nei vari Gruppi in sede di Ufficio di Presidenza — la Commissione approva l'istituzione di una Sottocommissione incaricata di svolgere un preliminare esame del disegno di legge in titolo già in sede referente e trasferito in sede deliberante in seguito alla richiesta formulata dalla Commissione il 30 ottobre scorso. La Sottocommissione presieduta dal presidente Baldi, è composta dai senatori Diana e Postal per il Gruppo democristiano, Gioino e Margheriti per il Gruppo comunista e da un membro designato da ciascuno degli altri Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari » (543), d'iniziativa dei senatori Cimino ed altri

« Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina » (668), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

« Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (942), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri

(Esame congiunto e rinvio)

Su proposta del Presidente Baldi — che ricorda in merito il comune orientamento emerso nei vari Gruppi in sede di Ufficio

di Presidenza —, la Commissione approva la istituzione di una Sottocommissione incaricata di svolgere un preliminare esame congiunto dei tre disegni di legge in titolo. La Sottocommissione, presieduta dal presidente Baldi, è composta dai senatori Diana e Postal per il Gruppo democristiano, Gioino e Margheriti per il Gruppo comunista e da un membro designato da ciascuno degli altri Gruppi.

La seduta termina alle ore 10,35.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

116ª Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese e Zito.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interrotto nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Rebecchini, ricordando le difficoltà insorte in relazione alla parziale sovrapposizione del contenuto del disegno di legge in titolo e del disegno di legge n. 1088, nonchè in relazione alla carenza di una copertura finaziaria per entrambi i provvedimenti, informa che — nel corso di consultazioni che hanno avuto luogo ieri tra le forze politiche ed il Governo — si è giunti alla conclusione di proporre l'accorpamento di tutte le norme di intervento in imprese in crisi nel disegno di legge n. 1088; precisa che per tali interventi si è trovata una copertura finaziaria, sulla quale si è già espressa favorevolmente la 5ª Commissione permanente. Di conseguenza la Commissione dovrebbe proporre all'Assemblea la non conversione del decreto-legge n. 799, avvertendo peraltro che si ha l'intenzione di salvaguardarne i contenuti attraverso un diverso provvedimento legislativo.

Il senatore Consoli, nell'esprimere il consenso del Gruppo comunista circa la proposta di accorpare in un unico provvedimento tutti gli interventi relativi ad imprese in crisi, precisa che — a giudizio di questo Gruppo — sarebbe stata preferibile una diversa soluzione, consistente nell'inserire tali provvedimenti nel disegno di legge n. 1123, togliendoli viceversa dal disegno di legge n. 1088, che tratta anche di materie del tutto diverse, in ordine alle quali è aperto un confronto politico.

Ulteriori precisazioni su questo punto di vista sono fornite dai senatori Felicetti e Urbani.

Il senatore Pacini osserva che non si possono prendere, di fronte all'Assemblea, impegni troppo precisi in ordine al contenuto del disegno di legge n. 1088; il sottosegretario Zito fa presente che la scelta di fare riferimento al disegno di legge n. 1088, anzichè al n. 1123, è dovuta semplicemente al più ampio margine di tempo esistente prima della scadenza del decreto-legge n. 856 rispetto a quella del decreto-legge n. 799.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Fontana di riferire all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale, e proponendo la non conversione del decreto-legge n. 799, in relazione al proposito della Commissione di salvaguardarne altrimenti i contenuti sociali.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale; il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il sottosegretario Zito illustra gli emendamenti presentati dal Governo, per venire incontro alle preoccupazioni del Tesoro e

della 5ª Commissione permanente, recependo al tempo stesso i contenuti del disegno di legge n. 1123.

Per quanto riguarda la proroga del trattamento di Cassa integrazione per i dipendenti della GEPI, il Sottosegretario afferma che la formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 856 era adeguata, precisando che i riferimenti alle leggi n. 63 del 1982 ed alla legge n. 193 del 1984 (contenute nel testo del disegno di legge n. 1123, trasmesso dalla Camera) sono impropri, nel primo caso perchè non esistono attualmente dipendenti della REL in cassa integrazione, nel secondo caso perchè non si tratta di una norma prossima a scadenza. Per quanto riguarda l'intervento nelle aziende « Massey-Ferguson » e « Marzotto-Sud », egli conferma l'emendamento già presentato dal Governo, modificato nel senso di ridurre a dodici mesi il trattamento di cassa integrazione; egli illustra altresì un emendamento aggiuntivo, che recepisce — con la medesima limitazione temporale — l'articolo 2 del decreto-legge n. 799, relativo ai dipendenti delle imprese già in amministrazione straordinaria, nonchè un ulteriore emendamento aggiuntivo (corrispondente all'articolo 1, primo comma, dello stesso decreto-legge n. 799) relativo alla proroga dell'intervento della GEPI in alcune aree del Centro-Nord. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, il sottosegretario Zito precisa che la spesa è stata quantificata in 310 miliardi, e che è stato possibile reperire una specifica copertura a condizione che l'intervento fosse limitato a dodici mesi (il che spiega le correzioni all'emendamento relativo alle aziende « Massey-Ferguson » e « Marzotto-Sud », nonchè la modifica alla disposizione relativa alle imprese in amministrazione straordinaria).

Il senatore Aliverti illustra un emendamento relativo all'attività dello stabilimento di Spoleto della GEPI, in relazione alla difficile situazione del mercato dei raccordi in ghisa: egli giudica pericolose le prospettive di intervento della GEPI in questo campo, in assenza di un piano di settore.

Il relatore si pronuncia favorevolmente su tale emendamento; il sottosegretario Zito invita invece il presentatore a ritirarlo, ritenendo inopportuno che un provvedimento legislativo pregiudichi scelte produttive complesse, aprendo la via a pericolose contrapposizioni municipali. A quest'ultimo rilievo si associa il senatore Leopizzi.

Il senatore Consoli illustra un suo subemendamento all'emendamento governativo sulle imprese in amministrazione straordinaria. Si tratta, egli afferma, di una norma intesa ad assicurare una maggiore chiarezza nelle vicende del « gruppo Maraldi », con una nuova proroga della gestione commissariale.

Il senatore Consoli ricorda come il gruppo Maraldi comprenda aziende aventi caratteristiche diverse, e come, essendo cessata la continuazione dell'impresa ai sensi della « legge Prodi », si possa ora procedere ad una nuova sistemazione dell'assetto proprietario, nel quadro non di quella legge — che aveva in vista soprattutto gli interessi della produzione e dell'occupazione — ma della legge fallimentare, fondata sulla tutela degli interessi dei creditori. Gran parte dei crediti delle banche verso il gruppo Maraldi è stata peraltro acquistata da una società « Italo-iberica », che si ritiene legata alla vecchia proprietà, e che si avvia ora ad acquistare le aziende più interessanti del gruppo. Si tratta, egli afferma, di una conclusione della vicenda « Maraldi » grave ed avvilente, e bisogna sapere se e quanto tale vicenda sia costata allo Stato. Una proroga della gestione commissariale potrebbe consentire un chiarimento della situazione.

Intervenendo sugli emendamenti del Governo, il senatore Consoli si compiace della soluzione del problema della copertura finanziaria, ma avverte che rimane aperto il problema del reimpiego produttivo di tanti lavoratori, e della riforma della GEPI. Egli apprezza alcune motivazioni dell'emendamento Aliverti, pur chiedendosi chi potrà elaborare un piano di settore; per quanto riguarda la « Massey-Ferguson » e la « Marzotto-Sud », egli lamenta l'assenza di indirizzi che caratterizza l'intervento del Governo.

Il relatore Pacini si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti del Governo, e si rimette al Governo per il subemendamento del senatore Consoli.

Il sottosegretario Sanese si dichiara contrario a questo ultimo emendamento, assicurando che la vicenda « Maraldi » (su cui nella seduta di ieri il Governo ha riferito, lasciando altresì una documentazione scritta) si sta avviando ad una positiva conclusione, gradita anche ai sindacati, e che potrebbe essere semmai danneggiata da una nuova proroga. Rimane in ogni caso aperta, afferma il Sottosegretario, la questione della validità della legge Prodi, e della sua possibile riforma. Egli precisa infine che la Società italo-iberica, menzionata dal senatore Consoli, è una società per azioni di diritto italiano, le cui azioni non appartengono ai vecchi proprietari del « gruppo Maraldi », ed alla cui iniziativa di acquistare i crediti delle banche il Governo non può giuridicamente opporsi.

Il senatore Aliverti conferma il suo emendamento, ricordando come già nel 1982 egli avesse presentato alla Camera dei deputati un ordine del giorno, accolto dal Governo ma poi sostanzialmente disatteso.

Il senatore Consoli propone un emendamento a tale emendamento, che estende la richiesta di un piano di settore a tutti i campi di attività della GEPI, ai sensi della legge n. 784 del 1980.

Dissente il senatore Aliverti; il sottosegretario Zito avverte che si tratta di un problema generale, che potrebbe semmai trovare soluzione nel quadro della riforma della GEPI; il relatore Pacini si dichiara contrario.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Petrilli (che si dichiara favorevole all'emendamento Aliverti, ma contrario al subemendamento Consoli) e del senatore Leopizzi (contrario ad entrambi) il senatore Consoli ritira il suo emendamento, mentre quello del senatore Aliverti viene messo in votazione ed approvato.

La Commissione approva quindi l'emendamento governativo relativo agli interventi nelle imprese « Massey-Ferguson » e « Marzotto-Sud ».

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Consoli, che giudica tutt'altro che tranquillizzanti le dichiarazioni del Sottosegretario sulla soluzione della vicenda « Maraldi », viene quindi approvato lo emendamento governativo sui dipendenti delle imprese già in amministrazione straordinaria.

La Commissione approva poi gli emendamenti governativi relativi alla proroga dell'intervento della GEPI in alcune aree del Centro-Nord, ed alla copertura finanziaria.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Pacini di chiedere il rinvio in Commissione del disegno di legge, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » **(367)**, d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » **(539)**, d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » **(406)**, d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto, il 17 luglio 1984, con la costituzione di una Sottocommissione.

Il relatore Roberto Romei illustra una bozza di testo unificato, da lui elaborata sulla base di un mandato ricevuto dalla maggioranza della Sottocommissione. Tale testo, che tiene conto delle osservazioni delle categorie interessate, comporta una riscrittura della normativa vigente (contenuta nella legge n. 240 del 1981).

Il relatore ricorda come l'esperienza consortile, che si è dimostrata largamente positiva, sia rimasta limitata essenzialmente al settore dell'esportazione, ed alle aree geografiche del Centro-Nord; non sono ancora adeguatamente sfruttate le potenzialità di questa formula in relazione alla diffusione dell'innovazione ed alla gestione organizzativa delle imprese. Per ovviare a tali difficoltà, gli incentivi a questo ultimo tipo di consorzi sono resi più allettanti, e si propone di trasferirne la gestione ad un apposito Fondo da costituire presso il Ministero del-

l'industria, che interverrebbe con procedure quanto possibile snelle.

Per quanto riguarda i consorzi misti, avverte il senatore Romei, si propone di consentire loro di accedere allo stesso Fondo, ma si rileva che solo una più attenta indagine sull'effettiva consistenza di tale fenomeno, e sulle agevolazioni esistenti a livello regionale, può costituire il fondamento di un organico intervento in materia.

Il relatore illustra quindi analiticamente il testo degli articoli da lui proposti, sottolineando in particolare la definizione della sfera di attività dei consorzi ammessi alle agevolazioni, le iniziative agevolabili (tra cui rientrano quelle per il risparmio energetico, a norma della legge n. 308 del 1982, come proposto dal disegno di legge n. 406).

Egli sottolinea inoltre come venga proposto di interrompere l'intervento del « Mediocredito centrale » in questo campo, e come apposite norme rendano più agevole la costituzione di consorzi nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda la questione della copertura finanziaria, la cui soluzione (a seguito del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 367, il 31 gennaio 1984) ha molto ritardato l'*iter* dei provvedimenti in titolo, il relatore Romei afferma che la legge finanziaria 1985 consente una soluzione del problema abbastanza soddisfacente per l'anno 1985, ed in misura minore per i due anni successivi; si riserva di presentare un ordine del giorno che impegna il Governo ad assicurare una soluzione anche per i successivi esercizi finanziari.

A conclusione della sua esposizione, il relatore propone alla Commissione di chiedere il trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante.

Il presidente Rebecchini ringrazia il relatore per l'impegno da lui profuso su questo problema; il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

70ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI
indi del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri
(Esame e rinvio)

Su proposta del relatore, senatore Bombardieri, la Commissione decide di procedere congiuntamente all'esame dei due disegni di legge in titolo.

Il senatore Bombardieri svolge la sua relazione, rilevando anzitutto l'esigenza di assicurare una reale tutela a cittadini che si trovano particolarmente svantaggiati nella ricerca di un inserimento nella vita produttiva. Da molto tempo questa problematica è stata posta all'attenzione delle forze politiche, che già nella scorsa legislatura avevano raggiunto alla Camera dei deputati una concordanza di opinioni su un testo, che poi non è stato approvato a causa del ricorso anticipato alle elezioni. In una situazione sociale ed economica che continua a presentare notevoli difficoltà, è urgente procedere ad una riforma legislativa, che abbia i suoi aspetti qualificanti nella unificazione delle aliquote degli invalidi e nella incentivazione della professionalità di questi lavoratori, ribaltando i criteri assistenzialistici fin qui seguiti e delimitando in modo rigoroso la discrezionalità delle Commissioni che debbono riconoscere la qualifica di invalido. Nella elaborazione delle proposte all'esame si è anche tenuto conto della raccomandazione n. 98 della Organizzazione internazionale del lavoro sulla riabilitazione professionale dei lavoratori invalidi, cercando di progredire anche rispetto alla legge sul collocamento obbligatorio del 1968, la quale ha certo permesso di conseguire risultati positivi, ma si è ormai rivelata inadeguata rispetto alle nuove esigenze, provocate anche dalla maturazione civile del paese.

Il relatore Bombardieri prosegue poi fornendo alcuni dati statistici sulla entità delle categorie di lavoratori che usufruiscono del collocamento obbligatorio e procedendo ad una rapida comparazione della situazione italiana con quella di altri paesi europei. Occorre anzitutto ricordare che la legge sulla invalidità pensionabile, approvata nello scorso anno, ha reso obiettivamente più difficile il riconoscimento della invalidità ai fini pensionistici e che attualmente la percentuale di lavoratori invalidi decresce, tra le varie regioni italiane, proporzionalmente al maggior grado di sviluppo economico, cosicchè nelle regioni meridionali si ha una percentuale di lavoratori invalidi del 7,77, mentre nelle regioni settentrionali la percentuale è del 2,89.

Questa disparità è probabilmente dovuta non solo al diverso funzionamento degli organismi amministrativi ma anche al ritorno nelle regioni meridionali di lavoratori che sono diventati invalidi all'estero o nelle re-

gioni settentrionali del paese. Ovviamente non si può affrontare questo problema per via legislativa, prevedendo obblighi occupazionali differenziati in relazione alla località, ma certo disposizioni legislative univoche facilitano successivamente correttezza e funzionalità dei comportamenti amministrativi.

Va comunque rilevato — prosegue il relatore — che gli invalidi di guerra, per servizio e i profughi sono oggi collocati nell'80 per cento dei casi; gli invalidi per lavoro, i sordomuti, gli orfani, le vedove ed i lavoratori ex tubercolotici sono collocati per una percentuale superiore a 70. La necessità pertanto di un forte intervento sociale rileva oggi solo nel caso degli invalidi civili, i quali attualmente hanno un tasso di collocamento inferiore al 40 per cento. Se si considera accettabile un tasso di collocamento dell'80 per cento, solo quattro regioni si situano a questo livello. In realtà le graduatorie generali vengono appesantite da dati come quelli della Calabria, con un collocamento efefttivo dell'11 per cento, e della Campania, con il 24 per cento di collocamento. Negli ultimi anni l'occupazione dei minorati è andata diminuendo nelle regioni settentrionali, sia per effetto della generale crisi occupazionale sia per la fisiologica diminuzione di alcune categorie, come quella degli invalidi per fatti bellici.

Ricordato poi che la Repubblica federale di Germania si distingue per una particolare validità della tutela dei lavoratori invalidi, pur presentando in generale una problematica simile a quella dell'Italia e degli altri paesi europei, il relatore Bombardieri rileva che, per quanto concerne gli obblighi occupazionali che gravano sugli imprenditori, il disegno di legge n. 985 appare più gradualistico e meno oneroso rispetto al disegno di legge n. 908. Ricorda poi che il cosiddetto « scorrimento » delle categorie degli invalidi è stato ripristinato dalla legge n. 863 del 1984 dopo che la legge n. 638 del 1983 l'aveva inopportunamente abolito, provocando una forte reazione delle categorie interessate. Deve essere affrontata la questione della eventuale inclusione dei minorati psichici nelle categorie del collocamento obbligatorio, adottando con particolare rigore in questo caso il criterio di evitare situazioni di incompatibilità tra il lavoratore e l'organizzazione produttiva della azienda. Ricordata infine la necessità di prevedere in generale, nel caso di violazione delle disposizioni sul collocamento obbligatorio, sanzioni amministrative, che costituiscono di fatto uno strumento più incisivo ed efficace delle sanzioni penali, il relatore conclude chiedendo che, dopo la discussione generale, venga costituito un comitato ristretto per la elaborazione di un testo unificato.

Avendo prospettato il senatore Bombardieri la possibilità di richiedere la sede deliberante, il sottosegretario Borruso dichiara che il Governo, in questa fase dei lavori, non può dare il suo consenso.

La Commissione concorda con il relatore in ordine ala costituzione di un comitato ristretto, a conclusione della discussione generale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Giugni informa che, da parte del senatore Chiaromonte, presidente del Gruppo comunista, è stata fatta presente, alla Presidenza del Senato, l'opportunità che il disegno di legge in titolo (unitamente al disegno di legge n. 1014, assegnato alla 5ª Commissione) venga deferito alle Commissioni riunite 5ª e 11ª.

In attesa di determinazioni al riguardo, il seguito dell'esame (iniziato il 16 gennaio) viene pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

(Parere alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Per le ragioni sopra riportate, l'esame del disegno di legge in titolo viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252** » **(794)**, d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1696, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi** » **(961)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di chiarimenti tecnici da parte del Governo, l'esame congiunto dei due disegni di legge (sospeso il 16 gennaio) viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA' (12ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i Sottosegretari alla Sanità Cavigliasso e De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Rossanda fa presente come la recente delibera del CIPE del 20 dicembre del 1984, oltre alle disposizioni relative alla ripartizione del fondo sanitario nazionale, conformemente alla normativa vigente in materia, contenga del tutto arbitrariamente disposizioni concernenti *standards* di organizzazione di attività cui debbano riferirsi le Regioni e le USL. Tali ultime disposizioni, sostiene la senatrice Rossanda, in realtà costituiscono materia del piano sanitario nazionale su cui il Parlamento deve deliberare e su cui del resto, almeno per la parte precettiva del piano stesso, la Commissione sanità del Senato sta dibattendo. Pertanto, l'anzidetta deliberazione del CIPE, oltre che irrilevante nei confronti delle Regioni (che comunque potrebbero sempre impugnarla nelle sedi proprie), appare illegittima e scorretta nei confronti del Parlamento.

Il presidente Bompiani fa presente che il problema può essere dibattuto innanzitutto in sede di ufficio di presidenza.

La senatrice Rossanda ne chiede la urgente convocazione e il presidente Bompiani fornisce assicurazioni in tal senso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici » (981), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
(Parere alla 10ª Commissione) (Esame e rinvio; questione di competenza)

Riferisce alla Commissione il senatore Costa.

Egli ricorda innanzitutto come alla Commissione sanità, nella passata legislatura sia stata riconosciuta la competenza primaria nell'esame dei disegni di legge in materia. Si riferisce, in particolare alla legge n. 136 del 1983.

Sottolineato poi come egli stesso abbia richiesto che il parere sul provvedimento in titolo fosse espresso in sede plenaria e sulla base di una documentazione che il Consiglio superiore di sanità e l'Istituto superiore di sanità avrebbero dovuto fornire, su richiesta stessa della Commissione, lamenta come da tali organi ancora non sia stata prodotta la sollecitata documentazione ufficiale. In via del tutto informale, egli dice, egli ha acquisito le prime conclusioni della Commissione *ad hoc* istituita dalla citata legge n. 136, secondo cui si dovrebbe arrivare ad una riduzione articolata del fosforo nei detersivi, opinione che appare in contrasto con le disposizioni del disegno di legge in titolo; ma, egli avverte, si tratta di indicazioni ancora suscettibili di modificazioni.

D'altra parte, a suo avviso, occorre anche ben valutare i possibili riflessi occupazionali derivanti dalla eliminazione del fosforo nei detersivi.

In mancanza pertanto di una adeguata documentazione, il relatore dichiara di non essere in condizione di esprimere un congruo parere sul provvedimento. D'altra parte, pur ribadendo la richiesta di elementi documentativi che dovrebbero essere forniti dal Ministero della sanità, propone che la Commissione richieda l'assegnazione del provvedi-

mento in via primaria, unitamente alla Commissione industria.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bompiani fa presente che — dapprima a titolo personale e poi ufficialmente — egli stesso ha richiesto la documentazione in questione al Ministero della sanità; finora, tuttavia, essa non è stata fornita.

Invita quindi la Commissione ad esprimersi sulla proposta del relatore.

Il senatore Condorelli ritiene necessaria l'acquisizione di elementi documentativi precisi, in attesa dei quali è bene rimandare l'espressione del parere. Si chiede poi se la qualità, la composizione e l'uso dei detersivi non debbano essere codificati in relazione alla tutela della salute umana.

In merito chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il senatore Loprieno, convinto della necessità di acquisire l'anzidetta documentazione, nel ricordare come l'obiettivo del provvedimento sia la soluzione del problema dell'eutrofizzazione, cita in proposito taluni studi effettuati dal CNR e un recente rapporto curato dalla regione Emilia-Romagna da cui risulta che, per ridurre il fenomeno eutrofico, è necessaria una diminuzione dell'80 per cento del fosforo confluente nelle acque. Se si considera che l'immissione di fosforo nelle acque deriva per il 20 o 25 per cento dai detersivi da bucato, per il 50 per cento dall'agricoltura e per il 20 o 25 per cento è di origine metabolica, l'eliminazione del solo fosforo derivante dai detersivi appare non sufficiente.

Nel portare a conoscenza della Commissione l'attuale fase dell'*iter* del disegno di legge in esame innanzi alla Commissione industria, si dichiara favorevole alla proposta di assegnazione del provvedimento in via primaria anche alla Commissione sanità, date le conseguenze di natura sanitaria derivanti dall'impiego di eventuali sostituti del fosforo, una volta che si pervenga alla sua eliminazione, come la zeolite e l'NTA, il cui impiego contingentato è attualmente permesso in via di sperimentazione.

Il senatore Botti, considerata preliminare l'esigenza di eliminare il fosforo alla fonte, impedendo tra l'altro la produzione di preparati contenenti fosforo, ritiene che, a quest'ultimo proposito, non sussistano preoccupazioni circa i riflessi occupazionali, nè per le industrie produttrici di detersivi (le quali dovrebbero semplicemente convertire la produzione con prodotti sostitutivi), nè per le industrie del settore degli elettrodomestici dal momento che non sarebbe necessario modificare la struttura tecnologica delle lavatrici.

Nel soffermarsi poi sull'inquinamento prodotto dagli stabilimenti « Montedison » di Porto Marghera invita il Governo ad uscire dall'attendismo nei confronti della stessa « Montedison », adottando decisioni univoche.

Sottolinea come il Gruppo comunista non si ponga assolutamente contro l'industrializzazione, ma rivendichi allo Stato la competenza di controllarne il processo in modo da tamponare tempestivamente le eventuali conseguenze negative, e, in proposito fa presente l'assoluta inadeguatezza dell'azione del Ministero dell'ecologia che finora non ha elaborato una politica programmata dell'ambiente, adottandosi in materia solo iniziative episodiche senza una visione d'insieme nè un disegno strategico.

Egli pone poi l'accento sull'enorme produzione di prodotti chimici, gran parte dei quali non sono stati sottoposti ad accurati studi scientifici, con la conseguenza che non si sa quali e quanti di tali composti siano tossici, nel momento in cui domina la patologia tumorale e la scienza potrebbe assolvere ad un ruolo di primaria importanza per la tutela della salute degli uomini. Esprime quindi un parere favorevole sul disegno di legge in questione anche se esso affronta il problema in modo parziale.

Seguono ulteriori interventi.

Favorevoli alla proposta di assegnazione in via primaria del provvedimento anche alla Commissione sanità si dichiarano i senatori Muratore, Jervolino Russo ed Imbriaco.

Il senatore Monaco sottolinea l'esigenza di una ulteriore documentazione.

Replica il relatore.

Egli ribadisce la sua precedente proposta in modo che la Commissione sanità possa

approfondire il problema conformemente ai princìpi della legge n. 833 del 1978 onde tra l'altro evitare che ci si ritrovi in una situazione in cui, a fronte del divieto di produzione di composti del fosforo, in Italia, in base a direttive comunitarie, si possano importare prodotti che tali composti hanno.

Ha poi la parola il sottosegretario De Lorenzo.

Egli fa presente come le tematiche trattate dal senatore Botti non siano mai state trascurate dal Governo e dalla comunità scientifica nazionale, come è dimostrato dal fatto che l'Italia è all'avanguardia nell'emanazione di rigorose normative in materia di controllo dei prodotti chimici. Sottolineate invece le responsabilità in materia educativa da parte delle Regioni, ritiene opportuno l'accorpamento di tutte le iniziative volte a mettere globalmente ordine ad una normativa riguardante la produzione di composti di fosforo. Ricordati taluni suggerimenti della Commissione istituita dalla legge n. 136 del 1983, dichiara la propria disponibilità a far acquisire alla Commissione sufficienti elementi di documentazione.

Conviene infine sulla proposta del relatore circa la questione di competenza.

Il presidente Bompiani quindi fa presente come dal dibattito sia emerso il discorso più ampio concernente l'inquinamento ambientale e le connotazioni della società industriale. Ritiene che la competenza della Commissione sanità non sia da porre in discussione data anche la necessità di accertare, qualora si approvasse la eliminazione del fosforo, l'impatto dei prodotti ad esso sostitutivi sulla salute dell'uomo.

Ricordato come altri paesi abbiano già adottato prodotti sostitutivi del fosforo (cita in proposito il Canada che da anni adotta l'NTA e la Svizzera che è sul punto di adottarlo), fa tuttavia presente come la eliminazione di tale composto risolva il problema solo al 25 per cento e aggiunge poi che gli effetti di qualsiasi provvedimento in materia può solo aversi nell'arco di alcuni decenni. Per l'intanto, a suo avviso, si potrebbe prendere in considerazione la riduzione o eliminazione del fosforo non solo nei detersivi per bucato a mano, cui si riferisce la citata legge n. 136, ma anche agli altri tipi di detersivi.

La Commissione quindi delibera alla unanimità di chiedere che il provvedimento venga deferito alle Commissioni riunite Industria e Sanità, ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di psicologo » (317), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« Ordinamento della professione di psicologo » (589), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

« Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo » (662), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione dei provvedimenti sospesa il 12 dicembre 1984.

Il senatore Grossi, dopo aver fatto un ampio *excursus* sulla storia della psicologia, sottolinea come la identificazione della psicologia come professione sanitaria ausiliaria, oltre che errata, sia una offesa alla dimensione culturale di tale disciplina. D'altra parte, egli dice, riprendendo una opinione del senatore Ossicini, il ritardo del riconoscimento della professione dello psicologo dipende anche dalla lentezza con cui la cultura accademica italiana si impadronisce ed accetta modernizzazione e cambiamenti. Pur sostenendo l'utilità di nuovi statuti delle arti sanitarie, pone l'accento sulla necessità che il legislatore sia scrupoloso nel garantire i cittadini sulla idoneità dei nuovi saperi e sulla preparazione di chi li esercita. Sul requisito della idoneità del sapere la psicologia certamente possiede possibilità di intervento, egli dice poi, mentre sulla preparazione adeguata degli operatori sono da tutti state espresse severe perplessità.

In proposito si chiede se le disposizioni in materia contenute nel disegno di legge n. 317 siano sufficienti a far superare lo scarto qualitativo tra l'attuale corso degli studi vigente in Italia e quello delle altre nazioni.

Di fronte alle strutture, ai programmi, alle attrezzature ed alle possibilità d'insegnamento applicato, di fronte cioè a quanto doveva essere fatto dal Governo e non è stato fatto, il problema non è quello della legalizzazione permanente di uno stato di cose giudicato vergognoso, ma diventa quello dell'adeguamento al livello europeo degli studi.

Per quanto riguarda coloro che nel frattempo hanno acquisito la laurea in psicologia, facoltà che ha costituito per molto tempo un parcheggio per disoccupati, è già avvenuto un riconoscimento di fatto ed anche un riconoscimento giuridico attraverso numerose leggi che hanno previsto l'impiego dello psicologo. A tali psicologi, che sono oggi in una posizione irregolare per non avere sostenuto l'esame abilitante, si può dare una risposta immediata riconoscendo abilitante l'esame di concorso della Pubblica amministrazione.

Per i laureati invece che abbiano già iniziato l'attività privata la soluzione è più complessa. In tal caso il riconoscimento giuridico della libera professione dovrebbe essere contestuale ad una riforma degli studi e ad una preparazione ulteriore *post* laurea. L'ammissione della psicoterapia come parte integrante della profesisonalità della professione dello psicologo clinico può essere conseguente solo ad un adeguato corso di studi in psicologia ed a una specializzazione che consenta l'acquisizione di strumenti psicoterapeutici non inferiori a quelli oggi riservati ai medici psichiatri. I tempi per operare in tal senso possono essere rapidi ed è comunque questa a suo avviso la via maestra perchè questa professione entri dalla porta principale e non da quella di servizio.

Ha poi la parola il senatore Ossicini.

Dopo aver fatto anch'egli un *excursus* sulla storia della psicologia e aver ricordato le cause dei ritardi del riconoscimento di tale disciplina, fa presente come non sia giusto condannare *in toto* i corsi di laurea finora svolti, anche perchè non si è fatto nulla per correggerne eventuali storture. D'altra parte, recentemente è stata elaborata una proposta di riforma degli studi che sarà resa immediatamente operante. Del resto, psicologi lavorano da quarant'anni in strutture pubbliche e dunque sussiste una ampia esperienza di cui si deve tener conto e su cui si riserva di allegare una documentazione adeguata. Si hanno, pertanto, tutti gli elementi per decidere in maniera globale superando la prassi delle « leggine » e dei concorsi svolti con normative improvvisate. Si sofferma poi sul problema del trattamento psicoterapeutico dei bambini, consegnati quasi totalmente alla psicoterapia privata, data l'assenza delle strutture pubbliche, riservandosi anche su tale argomento di presentare un'ampia documentazione.

Nel ricordare come in altri paesi — per esempio gli Stati Uniti o l'Unione Sovietica — sia sufficiente una legge-quadro per poter operare con efficacia lasciando la responsabilità degli interventi alle varie sedi istituzionali, pone l'accento sulla esigenza di varare una normativa sulla base della esperienza finora acquisita, anche se in maniera graduale, predisponendo innanzitutto una mappa dei bisogni, delle strutture e degli interventi possibili, acquisendo conseguentemente una informazione completa per ben legiferare.

Dopo un intervento del presidente Bompiani, che ringrazia il senatore Ossicini, ha la parola il senatore Condorelli.

Egli, con riferimento a quanto espresso dal senatore Ossicini, pur riconoscendo l'urgenza di un provvedimento, dato l'elevato numero degli psicologi e il loro previsto impiego in strutture pubbliche, ritiene che non sia ben congegnato un provvedimento inteso a sminuire la cultura medica rispetto a quella psicologica o comunque a dissociare le due culture. Ricordato che la scienza medica deve conciliare la disciplina di tipo umanistico con quella tecnica per prendere in considerazione l'uomo nella sua totalità, dato lo strettissimo nesso tra la sofferenza fisica e quella della personalità, riconosce come i medici non abbiano una sufficiente cultura psicologica che invece dovrebbe accompagnare gli iscritti al corso di laurea in medicina per tutta la durata del corso. D'altra parte, bisogna pure riconoscere come lo sviluppo della psicofarmacologia e della neuroendocrinopsicologia non possano essere utilmente esercitate se non si ha una solida

preparazione in biologia come dimostrano, del resto, recenti studi sperimentali. È necessario dunque che abbiano una solida base culturale in medicina e biologia anche gli psicologi e soprattutto coloro che esercitano l'attività psicoterapeutica, per la quale è necessario un filtro diagnostico. Al riguardo cita il *curriculum* formativo vigente in taluni paesi esteri come la Svizzera, l'Inghilterra, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti.

Esprime poi l'avviso che non si possano escludere i medici dall'accesso alle scuole di specializzazione in psicoterapia. In proposito, gli ordini professionali dovrebbero stabilire le attività da svolgere, definire le prassi onde proteggere gli utenti ed evitare rischi di dequalificazione della professione.

Su tale ultimo punto, il senatore Ossicini precisa che il medico può senz'altro esercitare la professione di psicologo ferma restando l'impossibilità di iscriversi ai due ordini.

Il presidente Bompiani, quindi, invita la Commissione a concludere nella prossima seduta la discussione generale e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Bompiani avverte che l'Ufficio di presidenza è convocato per le ore 16.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
Coco

Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coco, nel ringraziare il ministro De Vito per la partecipazione, si sofferma su due problemi che la Commissione dovrà affrontare. Il primo relativo ad una eventuale reiterazione del decreto-legge su Zafferana Etnea ed il secondo concernente la materia regolata nei disegni di legge nn. 462 e 482, relativi alla revisione organica della legge n. 219 del 1981, all'ordine del giorno della Commissione. A suo avviso per procedere sarebbe opportuno conoscere la opinione del Governo, soprattutto relativamente al contenuto dell'emanando decreto-legge.

Interviene quindi il senatore Michele Pinto, relatore designato per i citati disegni di legge, che si dichiara pronto a riferire alla Commissione su di essi, sottolineando tuttavia come essi siano stati presentati ormai da circa un anno ed alcuni dei problemi che tali atti tendevano a disciplinare siano già stati regolati da alcuni decreti-legge approvati in questo frattempo. Pertanto una relazione svolta oggi dovrebbe naturalmente limitarsi ad un elenco di ciò che resta in vita dei disegni di legge originari, il che non pare essere produttivo. Sarebbe invece opportuno conoscere il contenuto del prossimo decreto-legge e sulla base di quello, anche in considerazione di alcune ipotesi normative prospettate dagli uffici del Ministero per il Mezzogiorno, valutare la possibilità di giungere ad un nuovo testo.

Ad avviso del ministro De Vito sarebbe opportuno affidare al relatore designato l'incarico di riferire sia sui già citati disegni di legge sia su una bozza di articoli che possa consentire di avviare una proficua discussione. Anche in considerazione del fatto che novità saranno introdotte a seguito del decreto-legge che molto probabilmente il Governo reitererà per gli interventi a Zafferana Etnea e per la proroga di alcuni termini scaduti, non gli è parso proficuo emanare il testo unico sulla legislazione per l'intervento post-terremoto 1980 previsto dalla legge n. 80 del 1984.

In merito alla reiterazione di tale decreto riterrebbe opportuno che esso vertesse esclusivamente sugli interventi per quella zona e sulla proroga dei termini più urgenti e che esso venisse esaminato in prima lettura dal Senato.

Ad avviso del senatore Calice occorre affrontare rapidamente i problemi relativi alla revisione della legge n. 219: pertanto il relatore dovrebbe indicare oggi stesso quali siano le questioni rimaste aperte e quali quelle risolte. Sulla base di tali indicazioni si dovrebbe aprire un dibattito, al termine del quale ben si potrebbe dare incarico al relatore di redigere un nuovo articolato. Sarebbe dunque preferibile aprire la discussione, al fine di giungere ad una sollecita definizione dei problemi rimasti aperti.

Il senatore Biagio Pinto invita caldamente il Governo, in vista della reiterazione del decreto-legge su Zafferana Etnea, a redigere norme più chare e che possano essere facilmente comprese da parte della popolazione, indicando esplicitamente quali siano i fondi che si stanziano per i singoli interventi e come essi debbano venire spesi. Scongiurando così l'eventualità che si ri-

producano normative confuse come quella del precedente decreto su Zafferana Etnea, ieri decaduto.

Il senatore Pistolese dichiara di concordare con la proposta del ministro De Vito, ritenendo necessario un testo su cui lavorare ed indispensabile attendere di conoscere il contenuto del prossimo decreto-legge.

Anche il senatore Colella ritiene necessario conoscere prima il contenuto del decreto-legge che il Governo ha intenzione di reitrare. In ogni caso sarebbe opportuno, relativamente alla questione dell'emendabilità dei decreti, che le presidenze delle due Camere adottassero sempre gli stessi criteri in merito all'ammissibilità degli emendamenti estranei al contenuto del decreto. Propone pertanto di rinviare alla prossima settimana l'esame dei disegni di legge 462 e 482, al fine di permettere una valutazione più ponderata.

Il ministro De Vito precisa che non c'è l'inconciliabilità tra la sua proposta e quella del senatore Calice: ben si potrebbe stabilire una riunione della Commissione a breve termine, nella quale venga discusso una sorta di indice delle questioni da regolamentare.

Il senatore Michele Pinto ritiene che sia estremamente difficile nel momento attuale andare al di là di una mera elencazione degli articoli vivi e morti nei disegni di legge nn. 462 e 482 e giungere ad una prospettazione dei problemi aperti, che certamente sono diversi per le varie forze politiche. Sarebbe pertanto opportuno dar corso ad un rinvio dell'esame di essi sufficientemente ampio, in modo da poter nel frattempo valutare, con la collaborazione di tutti, la materia da regolamentare. Sarebbe altresì necessario discutere congiuntamente con i predetti provvedimenti anche il disegno di legge n. 991, concernente provvedimenti in favore del personale tecnico convenzionato.

Riprende brevemente la parola il senatore Calice, che prospetta l'opportunità di far esaminare tali ipotesi normative in sede ristretta.

Il presidente Coco riepiloga i termini del dibattito, sottolineando che ad avviso della Commissione il decreto-legge che reitererà quello di Zafferana Etnea — se emanato dal Governo — dovrebbe vertere esclusivamente sulle provvidenze per quella zona e sulla proroga dei termini strettamente indispensabili, auspicando altresì che tale provvedimento venga presentato presso il Senato e che si possa evitare una discussione, come è avvenuto per il disegno di legge n. 1129, resa pressochè impossibile dalla ristrettezza dei termini.

Propone quindi che la Commissione torni a riunirsi mercoledì 6 febbraio. Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Taramelli, indi del presidente Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Avellone e per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito;*

alla 8ª Commissione:

1004 — « Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche »: *parere favorevole;*

1025 — « Disposizioni concernenti il personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e dall'articolo 167 della legge 11 luglio 1980, n. 312 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

502 — « Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

993 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazione all'articolo 96 della Costituzione », d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri: *parere contrario*;

alla 6ª Commissione:

102 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 maggio 1956, n. 515, sulle norme per i concorsi ad agente di cambio », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

481 — « Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori », d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1000 — « Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

102 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 maggio 1956, n. 515, sulle norme per i concorsi ad agente di cambio », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cengarle, con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

860 — « Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale »: *parere favorevole.*

alla 5ª Commissione:

1000 — « Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »; *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 10ª Commissione:

974 — « Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio », d'iniziativa dei deputati Sanesi ed altri, Sacconi ed altri, approvato dalla Camera dei depuati: *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nel 292° Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 29 gennaio 1985:

seduta della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, a pagina 38, seconda colonna, quarta e quinta riga, in luogo delle parole: « la proposta d'iniziativa popolare da esaminarsi dal Parlamento entro 1 mese », si leggano le seguenti: « la proposta di iniziativa popolare da esaminarsi dal Parlamento entro 18 mesi »;

seduta della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, a pagina 32, prima colonna, terza riga, nonchè a pagina 33, seconda colonna, sesta riga, in luogo delle parole: « programmi approvati » si leggano le seguenti: « programmi presentati ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 9,30

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto perl 'anno 1984 (1132).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- PAVAN ANGELO ed altri — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3ª)

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 10

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MALAGODI ed altri. — Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo (679).

- POZZO e ROMUALDI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità (826).
- SALVI ed altri. — Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (838).
- Realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (1091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-*Urgenza*).
- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

II. Esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

II. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- MALAGODI ed altri. — Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo (679).
- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 31 gennaio 1985, ore 16,30

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'EFIM.
- Programma pluriennale dell'Ente cinema.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24